



***Rappresentanza Permanente d'Italia
presso l'Unione Europea***



**IPA
2007-2013**

IL NUOVO STRUMENTO DI PRE – ADESIONE



IL NUOVO STRUMENTO DI PRE-ADESIONE
Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE
Maggio 2007-05-30

Il presente documento e' stato redatto da un gruppo di lavoro coordinato dal Dott. Annibale Marinelli e dalla Dott.ssa Gigliola Pagliarini della Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE

Hanno collaborato alla stesura

*Claudio Mazzetti e Massimo Gianfranceschi**

L'iniziativa è stata realizzata con la collaborazione di:

 *Istituto Nazionale per il Commercio Estero*

 *Unioncamere*
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Uffici delle Regioni Italiane di Bruxelles

Si ringraziano per il contributo fornito:

Agriconsulting Europe SA (membro dell' Associazione di categoria OICE);

 *Banca Monte Paschi Belgio*
www.montepaschi.be

Un sentito ringraziamento, infine, al Ministro per le Politiche Europee e per il Commercio Internazionale, On. Emma Bonino, ed ai Vice Presidenti del Parlamento Europeo, On. Mario Mauro, On. Luigi Cocilovo e On. Luisa Morgantini per aver patrocinato la presentazione dell'iniziativa.

** Università degli Studi di Pisa*

Prefazione

*P*olitica di vicinato. Significa il futuro di una vasta porzione del pianeta. Attraverso di essa, abbiamo l'ambizione di portare stabilità e prosperità ai nostri vicini. Di aiutarli nella loro evoluzione verso società sempre più aperte, capaci di confrontarsi con i valori più elevati della nostra esperienza pur mantenendo la specificità e la ricchezza delle loro storie millenarie.

Una sfida affascinante, il compito, grande, di una generazione.

Ma una sfida, un'ambizione, che si nutrono anche di tante piccole sfide quotidiane. Perché per affrontare l'avvenire, l'Europa mobilita ogni giorno tanti protagonisti, diffusi nella società e sul territorio. La forza dell'Europa è anche questa. Una galassia di energie, di attività, di professionalità, indirizzate verso una prospettiva strategica.

Giorno dopo giorno la politica di vicinato si realizza anche, in gran parte, attraverso l'azione delle Regioni, delle Province, dei Comuni, delle ONG, del mondo imprenditoriale. Un'azione che è naturalmente inquadrata nelle linee guida e negli strumenti operativi disegnati dalle istituzioni europee.

In questo quadro, l'Italia porta già un importante contributo. Mi è capitato sovente di verificarlo, sia negli anni che ho trascorso a Bruxelles che nella mia attuale attività di governo. E altrettanto spesso mi sono sentita e mi sento rivolgere domande su come inserirsi in modo vincente in questo gioco, come acquisire la necessaria dimestichezza con le regole e le procedure, dove più opportunamente applicare capacità e talenti.

In questo senso, condivido la motivazione ed il lavoro svolto dalla nostra Rappresentanza a Bruxelles per mettere a punto due pubblicazioni specificamente indirizzate alle esigenze dei fruitori, attuali e potenziali, delle opportunità collegate alla politica di vicinato. E' anche rafforzando le capacità di tutti che si contribuisce a rafforzare la capacità dell'Europa.

*Il Ministro per le Politiche Europee
ed il Commercio Internazionale
On. Emma Bonino*

Gli strumenti di intervento finanziario collegati alle politiche esterne dell'Unione Europea dischiudono prospettive d'azione e opportunità di crescita a numerosi attori del sistema Italia. L'insieme di questi strumenti costituisce un quadro organico che, nonostante i tentativi di semplificazione, rimane molto articolato e complesso.

L'operatore che voglia profittarne deve anzitutto orientarsi in un caleidoscopio di norme, obiettivi, criteri, scadenze, tutti situati in un'architettura a scatole cinesi. Si tratta anche di affrontare una terminologia apparentemente per iniziati, che in realtà assolve in modo oggettivamente efficace imprescindibili esigenze di precisione e di coerenza, cruciali nella nuova Europa allargata.

Gli attori interessati sono chiamati a un salto di qualità. Bisogna battere sul tempo e sui criteri di efficienza una concorrenza sempre più numerosa e agguerrita. Amministrazioni centrali e periferiche, Enti territoriali, Università, imprenditoria privata e galassia non governativa, tutti questi attori possono individuare nel sistema operativo delle politiche esterne dell'UE preziose opportunità di proiezione, di intervento, eventualmente di profitto. E quindi di crescita. Per giovarsene appieno, tuttavia, debbono saper identificare per tempo le più congeniali a ciascuno di loro e affinare gli strumenti operativi ed analitici attraverso i quali coglierle.

E' una partita che dobbiamo affrontare e vincere già nel breve periodo facendo leva sulle professionalità e su un'adeguata specializzazione. Gli attori che in questi anni si sono attrezzati ed hanno colto significativi successi, stanno altresì affinando e ulteriormente accrescendo le proprie potenzialità proprio attraverso l'azione concreta sul terreno. Essi maturano via via una vera e propria rendita di posizione. Dobbiamo mantenere il passo di questa dinamica, sviluppando o continuando a sviluppare le capacità dei nostri operatori già collaudati nel settore, ma anche favorendo l'ingresso di nuove voci qualificate.

Dalla Rappresentanza d'Italia presso l'Unione Europea a Bruxelles abbiamo voluto portare un contributo per cercare di raccogliere con successo questa sfida. Ci siamo attenuti a un piano pragmatico ed operativo. Altri potranno approfondire elementi di natura più politica o più compiutamente giuridica. Quello che ci premeva in questa sede era di fornire agli operatori due agili manuali di consultazione relativi ai due nuovi strumenti finanziari introdotti lo scorso anno, quello per la politica

di vicinato (ENPI nella sua sigla inglese) e quello per la politica di pre-adesione (IPA).

Le brevi guide che abbiamo messo a punto intendono rispondere ad esigenze di primo orientamento su una materia complessa. Passando in rassegna le fonti normative; illustrando i percorsi procedurali; cercando anche di dare conto della nostra esperienza quotidiana circa i fattori essenziali delle numerose storie di successo che abbiamo potuto seguire e per quanto possibile accompagnare in questi anni, speriamo di contribuire quantomeno a diffondere la conoscenza dei temi e delle opportunità. Naturalmente, i competenti servizi della Rappresentanza sono a disposizione dell'utenza per ogni utile possibile approfondimento.

In particolare questo lavoro è stato curato da un team coordinato dal Dott. Annibale Marinelli e dalla Dott.ssa Gigliola Pagliarini in servizio presso la Rappresentanza, ed animato dal dott. Claudio Mazzetti di Agriconsulting (per la parte relativa alle modalità di partecipazione ai programmi degli attori nazionali) nonché da Elisa Fioriti, Gennaro Di Gregorio, Massimiliano Prozzo, Massimo Gianfranceschi e Valerio Liberti, tutti giovani laureati in stage di formazione qui a Bruxelles. Anche in questo abbiamo cercato di fare sistema, coniugando l'esperienza sul campo di brillanti professionalità del Ministero degli Esteri e delle società qui attive con l'entusiasmo e la freschezza intellettuale di giovani laureati che stanno completando sul terreno una solida formazione accademica.

Ringrazio con l'occasione tutti quanti hanno fattivamente sostenuto, questa iniziativa: l'ICE, l'Unioncamere e gli Uffici a Bruxelles delle Regioni italiane.

Bruxelles, 30 maggio 2007

*Rocco Antonio Cangelosi
Rappresentante Permanente d'Italia
presso l'Unione Europea a Bruxelles*

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	7
2. POLITICA DI PRE - ADESIONE.....	8
3. PROSPETTIVE PER GLI ATTORI NAZIONALI: FONTI NORMATIVE E RIFERIMENTI OPERATIVI.....	12
1 Introduzione.....	12
2 Come partecipare alle opportunità messe a disposizione dai nuovi strumenti.....	13
2.1 I bandi di gara.....	14
2.2 I contratti quadro (FWC).....	16
2.3 Gli inviti a presentare proposte (Call for Proposal).....	17
3 Chi sono gli attori chiamati a partecipare.....	18
3.1 Pubblica amministrazione/Istituzioni.....	18
3.2 Imprese.....	19
3.3 Le Organizzazioni non governative.....	20
4 Operatività: che cosa fare per risultare vincenti.....	20
4.1 Conoscenza paese.....	20
4.2 Lettera di interessa (LOL).....	21
4.3 La gara (il tender).....	21
5 Operatività: che cosa non fare per risultare vincenti.....	22
5.1 Scarsa conoscenza delle reali necessità locali.....	22
5.2 Concentrarsi su troppe iniziative contemporaneamente.....	22
5.3 Non curare la qualità degli elementi chiave di una iniziativa.....	23
5.4 Non programmare accuratamente l'iniziativa.....	23
PAESI CANDIDATI	
<i>CROAZIA</i>	24
<i>EX - REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA</i>	31
<i>TURCHIA</i>	37
PAESI POTENZIALI CANDIDATI	
<i>ALBANIA</i>	44
<i>BOSNIA - ERZEGOVINA</i>	50
<i>MONTENEGRO</i>	56
<i>SERBIA</i>	61
<i>KOSOVO</i>	64

INTRODUZIONE

Nella nuova programmazione 2007-2013, la Commissione propone una drastica ed effettiva semplificazione degli strumenti finanziari a sostegno delle politiche esterne dell'Unione.

La necessità di agevolare la coerenza delle relazioni esterne e di migliorare i risultati raggiunti attraverso le risorse disponibili, nasce dai seguenti principi:

- *Assicurare una coerenza politica generale*: un appropriato insieme di politiche in grado di mantenere in equilibrio necessità di breve termine e di lungo termine, mentre le strategie geografiche e settoriali saranno garantite e delineate dai Country Strategy Paper (CSP) e dai Regional Strategy Paper (RSP);
- *Semplificazione delle procedure e delle strutture*: le linee e le procedure del bilancio saranno migliorate e rese più efficaci ed efficienti, con particolare riguardo ai casi di crisi ed emergenza;
- *Allocazione delle risorse orientata verso i risultati*: è stata delineata la necessità di allocare le risorse in funzione delle *performance* previste;
- *Miglior dialogo e coordinamento con altri donatori ed istituzioni*;
- *Migliore dialogo coi Paesi terzi*.

In generale i nuovi strumenti e i relativi finanziamenti saranno orientati da una maggiore attenzione sulla base di *criteri di necessità e di performance*.

(http://europa.eu/eur-lex/en/com/cnc/2004/com2004_0626en01.pdf)

Al fine di ridurre la complessità e alcune incoerenze della precedente programmazione, la Commissione ha proposto tre nuovi strumenti che concernono le principali tematiche dell'azione esterna dell'UE: la politica dell'allargamento, la politica di vicinato, la politica di sostegno alla cooperazione economica e di sviluppo con i Paesi terzi (quest'ultimo è stato disgiunto in due strumenti, uno per la cooperazione economica e uno per la cooperazione allo sviluppo) .

(http://ec.europa.eu/enlargement/financial_assistance/index_it.htm)

(http://ec.europa.eu/comm/world/enp/documents_en.htm#).

(http://ec.europa.eu/europeaid/index_en.htm)

A questi sono affiancati tre strumenti specifici in grado di intervenire in situazioni di crisi.

POLITICA DI PRE-ADESIONE

La politica di Pre-Adesione riguarda i paesi candidati con i quali si stanno sviluppando i negoziati d'adesione all'UE e i paesi potenziali candidati i quali hanno vocazione a diventare paesi membri dell'UE.

I principali documenti, oltre ai regolamenti dei singoli fondi, sono gli *Strategy Papers*, i *Regular Reports*, i partenariati europei e di adesione nonché il quadro negoziale.

http://ec.europa.eu/enlargement/index_it.htm

Lo strumento di pre-adesione **IPA (Instrument for Pre-accession Assistance)** sostituisce gli strumenti di pre-adesione esistenti:

- PHARE: il cui scopo è stato l'allineamento della legislazione con l'*acquis communautaire*, attraverso l'*institution building*, gli investimenti nella coesione economica e sociale e la cooperazione transfrontaliera.
- ISPA: il precursore del Fondo di Coesione, che ha finanziato progetti d'infrastruttura nei settori dell'ambiente e dei trasporti.
- SAPARD: lo strumento precursore dello Sviluppo Rurale.
- Lo strumento di pre-adesione per la Turchia: le cui finalità erano simili al PHARE.
- CARDS: lo strumento di assistenza alla ricostruzione, sviluppo e stabilizzazione dei Balcani Occidentali.

In quest'ottica di semplificazione, la **struttura** dell'IPA si articola su cinque "**componenti**":

1. *Sostegno alla Transizione e Sviluppo Istituzionale*: copre in linea di principio tutte le azioni o misure di sviluppo istituzionale relative all'*acquis comunitario* e i relativi investimenti nonché le azioni che aiutano i paesi beneficiari a conformarsi ai criteri definiti dal Consiglio europeo di Copenaghen del giugno 1993.
2. *Cooperazione transfrontaliera*: concerne la cooperazione transfrontaliera alle frontiere marittime e terrestri tra paesi candidati/potenziali candidati e Stati membri (frontiere esterne dell'UE) e alle frontiere tra paesi candidati/potenziali candidati (essenzialmente le frontiere tra paesi dei Balcani Occidentali). Inoltre, laddove è appropriato, può finanziare la partecipazione dei paesi candidati/potenziali candidati nei programmi di cooperazione transnazionale nell'ambito dell'Obiettivo "Cooperazione Territoriale" dei Fondi strutturali (FESR) 2007-13 e nei programmi di cooperazione di bacino marittimo dello strumento ENPI (questo aspetto concerne solo la Turchia).
3. *Sviluppo Regionale*: precursore del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo di Coesione, questa componente ha lo scopo di preparare i paesi candidati alla attuazione dei programmi dei fondi strutturali e di coesione.
4. *Sviluppo delle Risorse Umane*: anche questa componente ha lo scopo di preparare i paesi candidati all'attuazione dei fondi strutturali e segnatamente il Fondo Sociale Europeo (FSE).
5. *Sviluppo Rurale*: l'obiettivo di questa componente è quello di aiutare i paesi candidati a prepararsi ai programmi di sviluppo rurale post-adesione.

6. La componente 1 dell'IPA è attuata sotto la responsabilità della Direzione generale Allargamento, che si occupa in parte anche della componente 2, la cooperazione transfrontaliera, in collaborazione con la Direzione generale Politica Regionale). Le componenti 3 ricade sotto la responsabilità della DG Politica Regionale, la componente 4 della DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità, la componente 5 della DG Agricoltura e sviluppo rurale.

La DG Allargamento è inoltre responsabile del coordinamento complessivo dell'assistenza pre-adesione.

Lo strumento IPA è stato adottato con Regolamento del Consiglio del 26 luglio 2006 (n. 1085/2006).

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/l_210/l_21020060731it00820093.pdf
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/l_018/l_01820070125it00110011.pdf

Le norme dettagliate di attuazione per tutte le componenti di IPA saranno contenute in un Regolamento di attuazione la cui adozione è prevista per Aprile 2007.

I **Paesi beneficiari** sono divisi in due categorie, in base al loro status definito dal Consiglio:

- “*candidati effettivi*” (Croazia, ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia, Turchia), i quali hanno accesso a tutte e cinque le componenti di IPA;
- “*potenziali candidati*” (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia incluso Kosovo ai sensi dell'UNSCR 1244), i quali hanno accesso solo alle prime due componenti. Tuttavia, nei paesi potenziali candidati, la componente 1 ("Sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale") può finanziare misure simili a quelle ammissibili nell'ambito delle componenti 3, 4 e 5 nei paesi candidati.

Per quanto concerne la **programmazione** dell'IPA, la Commissione predispone per ogni paese beneficiario un documento pluri-annuale indicativo di pianificazione (Multi-annual Indicativa Planning Document – MIPD) che stabilisce le linee strategiche dell'assistenza al paese in questione per tutte le componenti alle quali è ammissibile.

Sulla base del MIPD, le autorità nazionali dei paesi beneficiari predispongono i programmi annuali (componente 1) o pluri-annuali (tutte le altre componenti) che contengono le misure e le azioni da finanziare attraverso IPA.

Per quanto riguarda l'**implementazione** dei programmi IPA, il tipo di assistenza può avere diverse forme: appalti pubblici, sovvenzioni, prestiti a condizioni speciali, garanzie sui prestiti nonché misure di assistenza finanziaria, sostegno al bilancio, contributo al capitale delle istituzioni finanziarie internazionali o delle banche di sviluppo regionale.

I programmi di IPA saranno gestiti, nei paesi candidati in modo decentralizzato, cioè direttamente dalle autorità nazionali le quali sono responsabili dell'attuazione (predisposizione dei bandi di gara o degli appelli a manifestazione d'interesse, selezione dei progetti beneficiari, firma dei contratti, ecc.) sotto il controllo ex-ante o ex-posto dei servizi della Commissione. Nei paesi potenziali candidati, i programmi sono attuati sotto la diretta responsabilità della Commissione tramite le Delegazioni in loco. I programmi di cooperazione transfrontaliera tra paesi candidati/potenziali candidati e Stati membri possono essere attuati sotto la responsabilità di un'unica autorità di gestione situata nel territorio di uno degli Stati membri partecipanti al programma secondo lo schema che governa i programmi di cooperazione transfrontaliera alle frontiere interne dell'UE. Le

risorse finanziarie programmate per il periodo 2007 –2013 risultano di 11.468 milioni di euro a prezzi correnti. Per il periodo 2007 – 2010 l’allocazione prevista è di 5.740,6 milioni di euro.

Piano indicativo finanziario 2007 – 2010

Ripartizione delle risorse per singolo Paese e componenti:

<i>Paesi</i>	<i>Componenti</i>	2007	2008	2009	2010
Turchia	Sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale	252.2	250.2	233.2	211.3
	Cooperazione transfrontaliera	6.6	8.8	9.4	9.6
	Sviluppo Regionale	167.5	173.8	182.7	238.1
	Sviluppo risorse umane	50.2	52.9	55.6	63.4
	Sviluppo rurale	20.7	53.0	85.5	131.3
	Totale €	497.2	538.7	566.4	653.7
Croazia	Sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale	47.6	45.4	45.6	39.5
	Cooperazione transfrontaliera	9.7	14.7	15.9	16.2
	Sviluppo regionale	44.6	47.6	49.7	56.8
	Sviluppo risorse umane	11.1	12.7	14.2	15.7
	Sviluppo rurale	25.5	25.6	25.8	26.0
	Totale €	138.5	146.0	151.2	154.2
Ex- Repubblica Yugoslava di Macedonia	Sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale	41.6	39.9	38.1	36.3
	Cooperazione transfrontaliera	4.2	5.3	5.6	5.7
	Sviluppo regionale	7.4	12.3	20.8	29.4
	Sviluppo risorse umane	3.2	6.0	7.1	8.4
	Sviluppo rurale	2.1	6.7	10.2	12.5
	Totale €	58.5	70.2	81.8	92.3

Serbia	Sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale	178.5	179.4	182.6	186.2
	Cooperazione transfrontaliera	8.2	11.5	12.2	12.5
	Totale €	186.7	190.9	194.8	198.7
Montenegro	Sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale	27.5	28.1	28.6	29.2
	Cooperazione transfrontaliera	3.9	4.5	4.7	4.8
	Totale €	31.4	32.6	33.3	34.0
Kosovo	Sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale	60.7	62.0	63.3	64.5
	Cooperazione transfrontaliera	2.6	2.7	2.8	2.8
	Totale €	63.3	64.7	66.1	67.3
Bosnia - Herzegovina	Sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale	58.1	69.9	83.9	100.7
	Cooperazione transfrontaliera	4.0	4.9	5.2	5.3
	Totale €	62.1	74.8	89.1	106.0
Albania	Sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale	54.3	61.1	70.9	82.7
	Cooperazione transfrontaliera	6.7	9.6	10.3	10.5
	Totale €	61.0	70.7	81.2	93.2
Totale Programmi Paesi €		1098.7	1188.6	1263.9	1399.4
Programma Orizzontale e Regionale		100.7	140.7	160.0	157.7
Costi Amministrativi		55.8	54.0	56.5	64.6
Totale generale €		1255.2	1383.3	1480.4	1621.7

3 PROSPETTIVE DI PARTECIPAZIONE DEGLI ATTORI NAZIONALI: FONTI NORMATIVE E RIFERIMENTI OPERATIVI

Introduzione

Con la nuova programmazione comunitaria dell'aiuto esterno previsto per il periodo 2007 – 2013 la Commissione Europea (CE) ha ridotto il numero dei precedenti strumenti finanziari, con una conseguente razionalizzazione degli interventi.

Gli attuali programmi geografici, infatti, saranno sostituiti da tre nuovi strumenti:

- Strumento di Pre-adesione **IPA (Pre-Accession Instrument)**, che sostituisce i programmi PHARE, ISPA, SAPARD, CARDS e il programma specifico della Turchia per la Pre-adesione;
- Strumento europeo di partenariato e vicinato **ENPI (European Neighbourhood & Partnership Instrument)**, che coprirà le aree coperte dai precedenti programmi MEDA e TACIS (quest'ultimo solo in alcune nazioni).
- Strumento di co-operazione e sviluppo **DCI (Development Cooperation Instrument)**, che coprirà tutte le altre aree geografiche: America Latina, Asia, Asia Centrale, Medio Oriente ed Africa del Sud. Il nuovo strumento comprende anche i programmi tematici che si dividono su cinque settori:
 - Investing in People (con vari sotto-temi tra i quali l'istruzione e la cultura);
 - Ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, incluso energia;
 - Attori non statali e sviluppo delle autorità locali;
 - Immigrazione ed asilo;
 - Sicurezza alimentare.

L'unica eccezione riguarda i Paesi afferenti l'accordo di Cotonou (ACP) che continueranno ad essere finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo (**European Development Fund**).

Oltre a questi strumenti, sono stati previsti altri più specifici:

- Strumento per i Paesi industrializzati **ICI (Instrument for Industrialized Countries)**;
- Strumento per la stabilità **IfS (Instrument for Stability)**, dedicato ad azioni di peace-keeping ed all'aiuto ai Paesi per combattere il crimine organizzato od il terrorismo;
- Strumento per promuovere la democrazia ed i diritti umani nel mondo (**Instrument for the promotion of democracy and human rights**).

Questa razionalizzazione della programmazione segue la profonda ristrutturazione avvenuta all'interno della CE delle responsabilità amministrative e gestionali sugli aiuti esterni (Ufficio di cooperazione EuropeAid, DG Relazioni esterne, DG Sviluppo, DG Allargamento, DG ECHO).

Bruxelles svolge un ruolo sempre meno centrale anche da un punto di vista decisionale, nella realizzazione dei programmi.

Nello specifico:

Deconcentrazione. La deconcentrazione è il trasferimento della responsabilità e competenze gestionali, contrattuali ed amministrative, che prima venivano gestite esclusivamente da Bruxelles, alle Delegazioni della Commissione Europea. Terminata da qualche anno, la deconcentrazione ha fatto sì che quasi tutte le specifiche iniziative intraprese all'interno degli aiuti ai beneficiari fossero direttamente gestite dalle varie Delegazioni della Commissione Europea presenti nei vari paesi.

Decentralizzazione. La decentralizzazione è il trasferimento della responsabilità e competenze gestionali, contrattuali ed amministrative che prima venivano gestite esclusivamente da Bruxelles o dalle Delegazioni della Commissione Europea oggi mediante attori locali. A questo riguardo, è importante sottolineare il ruolo ricoperto dai diversi beneficiari finali delle singole iniziative che si propongono in maniera sempre più marcata come fautori di una decentralizzazione responsabilizzata e responsabilizzante.

Un altro aspetto significativo della razionalizzazione della programmazione concernente gli aiuti esterni è dato senza dubbio dalla armonizzazione nella stesura dei documenti chiave dai quali nascono le diverse politiche per i diversi paesi e di conseguenza anche i relativi bandi di gara. A questo riguardo, la CE ha creato l' **interservice Quality Support Group (iQSG)**, che ha la funzione di sviluppare guidelines armonizzate e di vagliare i documenti di programmazione secondo criteri di qualità e consistenza. L'iQSG ha creato in questo senso il **Common Framework for Country Strategy Papers (CSP Framework)**:

http://ec.europa.eu/comm/external_relations/reform/document/framecsp_06_01.pdf.

Questo documento, di fondamentale importanza, identifica le linee guida ed i formati standard a cui i documenti di programmazione comunitaria devono attenersi, ed indica allo stesso tempo, i minimi requisiti che tali documenti di programmazione devono possedere per soddisfare i criteri CE. In questa direzione va anche il **Work Programme o National Indicative Programme (NIP)**, che è essenzialmente uno strumento di gestione che copre normalmente un periodo di alcuni anni (3/4) ed identifica e definisce, utilizzando criteri di trasparenza, le aree/settori selezionati con le relative risorse.

Come partecipare alle opportunità offerte dai nuovi strumenti per gli aiuti esterni

Una volta analizzato il panorama comunitario dei programmi rivolti ai Paesi beneficiari, è possibile far chiarezza su quali siano le principali opportunità operative che tali programmi potranno offrire ai diversi "sistemi paese" della UE ed ai loro attori. Il target di attori a cui la CE si indirizza per la realizzazione/implementazione dei programmi è rappresentato dalle seguenti realtà:

- **Pubblica amministrazione/Istituzioni/Università**
- **Imprese**
- **Organizzazioni non governative**

A questo riguardo, l'elemento che più di ogni altro dovrebbe spingere i differenti attori ad unire le loro specificità per aumentare la competitività del "sistema Italia" è legato alle prospettive che ogni singola commessa porta con sé. Le iniziative CE possono rappresentare un volano fondamentale per la crescita e lo sviluppo del "sistema Italia" nei paesi che beneficiano degli aiuti esterni comunitari. Una presenza costante e duratura nei singoli paesi, può infatti aprire nuovi orizzonti di crescita alle diverse aziende che

beneficeranno di informazioni e possibilità inedite. Questa prospettiva può quindi rappresentare nel medio-lungo periodo un elemento di sviluppo chiave per tutti gli attori del “sistema Italia”, dalla Pubblica Amministrazione, al settore privato alle organizzazioni non governative.

Le principali opportunità risultano presentate dalla CE nelle seguenti forme:

Bandi di gara per servizi, lavori e forniture (Call for Tender);

Contratti quadro (FWC);

Inviti a presentare proposte (Call for Proposals);

2.1 I bandi di gara

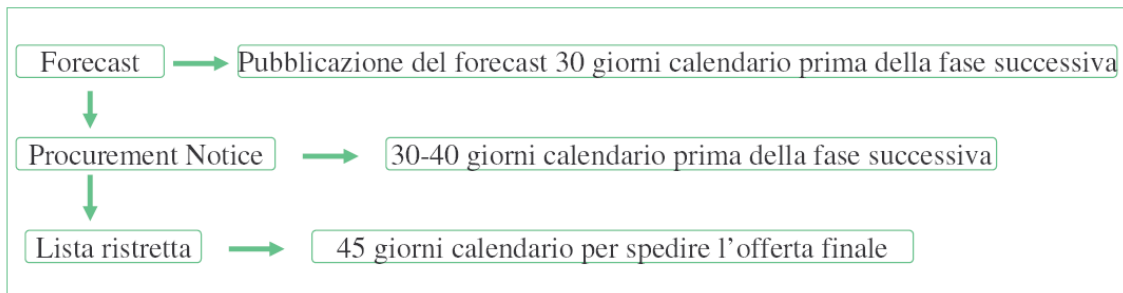
I bandi di gara sono gare d'appalto con cui la CE richiede la fornitura di un certo servizio, sia esso di natura intellettuale o materiale. Nel caso dei bandi di gara, tutte le informazioni necessarie per parteciparvi sono facilmente accessibili e vengono pubblicate sulle gazzette ufficiali della CE. A questo riguardo, la via più rapida e sicura per essere sempre aggiornati su specifici bandi di gara come su ogni nuova iniziativa, è rappresentata dal sito web dell'Ufficio di Cooperazione della CE dove è a disposizione un motore di ricerca dedicato esclusivamente a tali informazioni:

<http://ec.europa.eu/europeaid/cgi/frame12.pl>. I bandi sono divisi tra le diverse aree geografiche in cui opera la CE ma anche tra programmi e settori (ad esempio lo sviluppo rurale piuttosto che l'istruzione).

Un bando di gara si struttura secondo uno schema ormai ben consolidato: i soggetti interessati vengono chiamati a manifestare un interesse per un determinato servizio. Chi riesce a superare questa prima selezione (criteri di eleggibilità tecnica ed amministrativa), viene inserito in una lista ristretta di candidati (4-8 concorrenti) che vengono invitati a proporre una offerta tecnica e finanziaria. La miglior offerta si aggiudicherà l'appalto che verrà finanziato al 100% dalla CE. E' importante sottolineare che, nella valutazione delle offerte, il peso ponderale nella valutazione complessiva si attesta all'80% sulla qualità dell'offerta tecnica ed al 20% sull'offerta finanziaria (per un totale di 100).

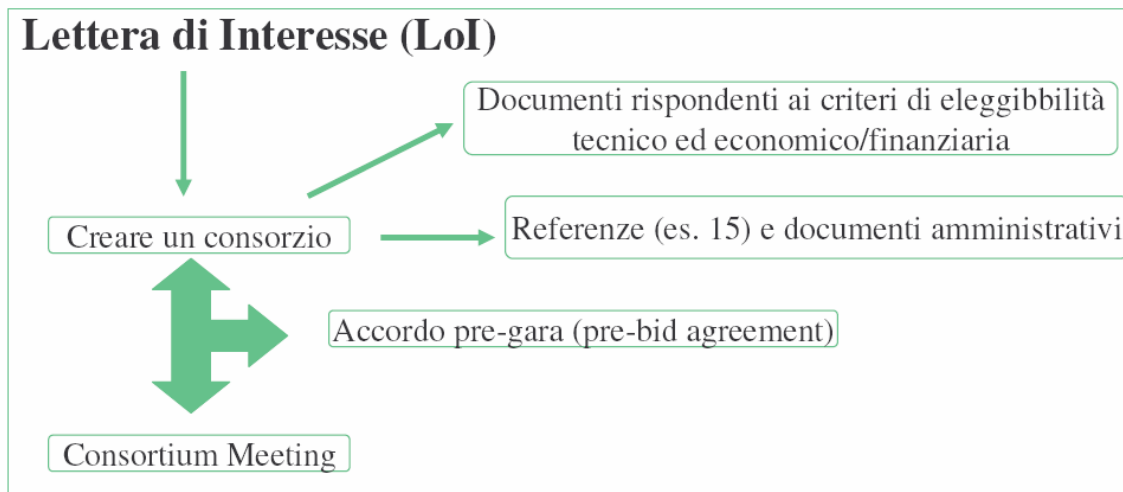
I tempi di un' iniziativa (schematizzati nella tabella seguente), indicano una previsione sulla tempistica di pubblicazione delle attività inerenti il bando di gara. L'iniziativa verrà ufficialmente pubblicata (Procurement Notice) a partire dal 30° giorno di calendario successivo alla pubblicazione già effettuata tramite il Forecast e sarà resa nota la Procurement Notice. Da quella data (Procurement Notice) si avranno 30-40 giorni per manifestare l'intenzione a partecipare all'iniziativa con una Letter of Interest (Loi). In base alla lettera di interesse la CE selezionerà una lista ristretta di candidati (max 4-8 concorrenti) che verranno successivamente invitati a proporre una offerta tecnica e finanziaria nei successivi quarantacinque giorni.

I tempi di una iniziativa



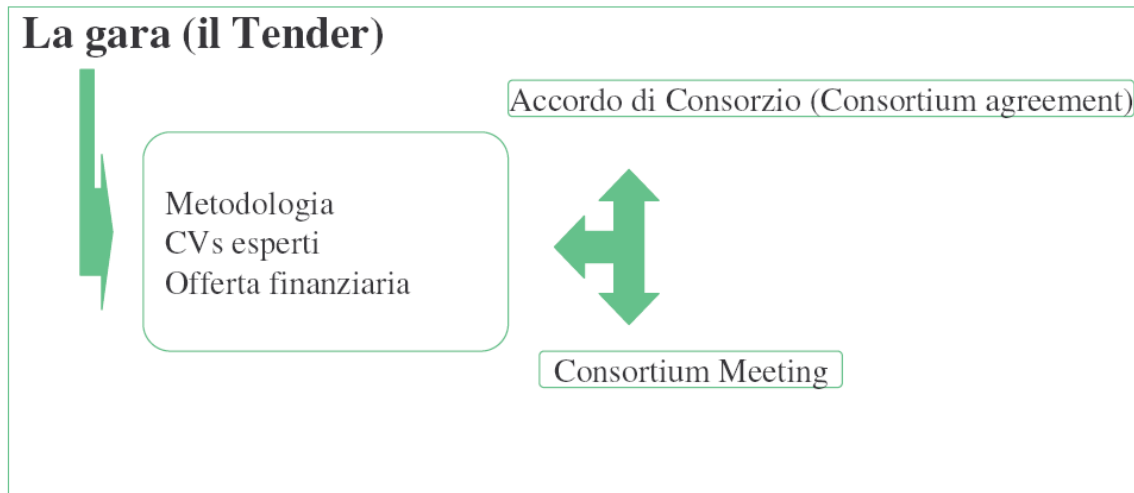
La gara (schematizzata nelle due tabelle successive) inizia dunque con la preparazione della Lettera di Interesse (Loi). Durante la Loi, gli interessati a partecipare all'iniziativa, cercano di consorziarsi per rafforzare la propria candidatura. Una volta finalizzata l'entità del consorzio si procede alla raccolta dei documenti amministrativi necessari a dimostrare la propria eleggibilità tecnica ed economico/finanziaria e si selezionano le referenze. Inoltre, prima che la società capofila del consorzio invii la Loi alla CE, si procede ad un accordo pre-gara (Pre-bid agreement) tra i vari membri. Spesso, questo accordo viene raggiunto attraverso un meeting tra consorzi.

La gara



Se la Loi ha dato esito positivo, il consorzio sarà chiamato a produrre la vera e propria offerta tecnica e finanziaria: metodologia delle attività, curriculum vitae degli esperti con cui vorrà implementare e raggiungere gli obiettivi programmati, ed un' offerta finanziaria.

La gara



2.2 I contratti quadro (FWC)

Il contratto quadro è uno strumento di gestione amministrativa che permette la rapida attivazione di servizi di assistenza tecnica.

Attraverso il contratto quadro ci si aggiudica la possibilità di partecipare, per 2-4 anni, a numerose piccole gare ristrette, in cui gli invitati a competere sono soltanto tre attori (tranne rare eccezioni).

Di fatto, il contratto quadro è uno strumento finalizzato per implementare missioni di assistenza tecnica nell'esclusivo interesse del beneficiario (ad esempio un Ministero). L'obiettivo del contratto quadro è quello di attivare, attraverso missioni individuali e specifici contratti, missioni di assistenza tecnica con lo scopo di stipulare contratti con esperti del settore. Tali esperti saranno impegnati ad operare in favore dei beneficiari dei programmi di aiuto esterno della CE in tempi molto rapidi (va infatti ricordato che i contratti quadro coprono normalmente tutti i programmi della CE nel settore dell'aiuto esterno). Inoltre, il contratto quadro è uno strumento che agisce su base geografica e multi-settoriale. Le missioni di assistenza tecnica effettuate tramite contratti quadro riguardano tutti i settori previsti dall'aiuto esterno della CE (ad esempio agricoltura, ambiente, sviluppo sociale, educazione, aiuto umanitario, etc.)

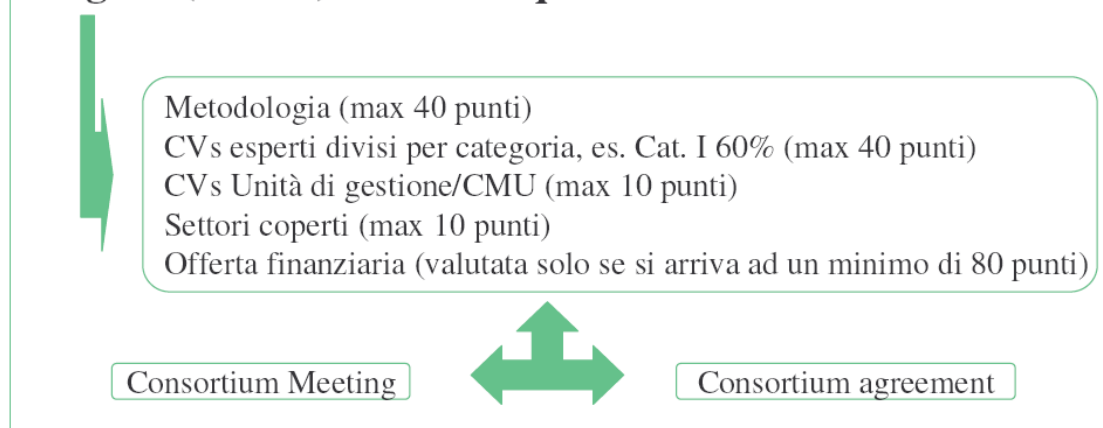
Le iniziative che vengono proposte dalla CE per i contratti quadro possono essere reperite sempre sul sito di EuropeAid, in particolare utilizzandone il motore di ricerca per i bandi di gara.

Il procedimento che porta all'acquisizione di un contratto quadro, è simile ad un normale bando di gara anche se con qualche specificità. Se infatti nella fase di invito a manifestare interesse i procedimenti risultano pressoché identici, è nella seconda fase, quella dove si propone l'offerta tecnica e finanziaria, che si possono riscontrare differenze, come ad esempio, dover presentare i CV dei membri del team di gestione del contratto. Queste differenze, schematizzate nella tabella che segue, vengono evidenziate da un'ampia lista di esperti corredata dai CV degli stessi, divisi per tipologia del contratto quadro: esperti di categoria I, II, III e IV. Naturalmente è prestabilita una percentuale cospicua da rispettare. Ad esempio su un tot. di 100 CV il 60% dovrà essere di I^a categoria (almeno 15 anni di esperienza), 30% II^a categoria (non meno di 10 anni) ed il 10% di III^a categoria (non meno di 5 anni). Altra differenza necessaria è di garantire la copertura sia dei settori richiesti dal

contratto quadro (esempio il settore "educazione primaria") che da quelli orizzontali (esempio settore "valutazioni"). Attraverso la presentazione dei C.V. corrispondenti a tali bisogni, tutte le consulenze richieste verranno sostenute finanziariamente al 100% dalla C.E.

La gara

La gara (tender) contratto quadro



2.3 Gli Inviti a presentare proposte (Call for Proposals)

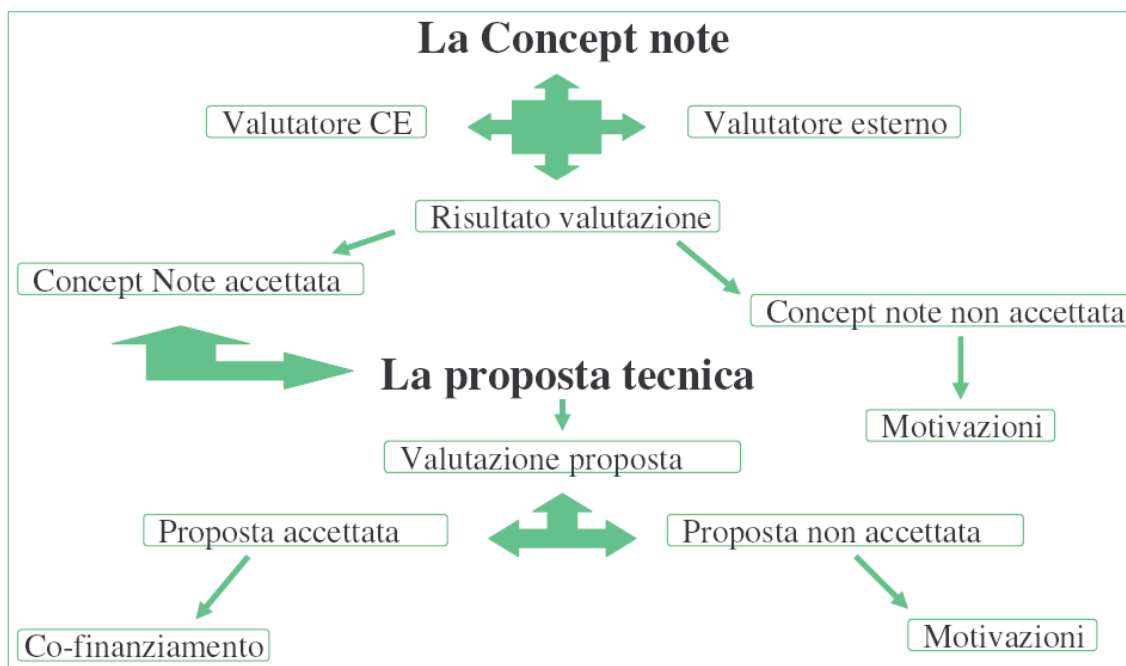
Questo strumento è quello che la CE ha principalmente riservato al mondo non-profit. Le proposte presentate non sono finanziate mai al 100% dalla CE. Nella maggioranza dei casi si parla quindi di iniziative co-finanziate in cui il co-finanziamento può variare da un minimo del 35% ad un massimo dell'85% in funzione del programma e dell'iniziativa. Anche in questo caso tutti i documenti sono pubblicati sulle gazzette ufficiali della CE e la loro individuazione più rapida passa sempre dall'utilizzo del sito web di EuropeAid. Ciononostante, nel caso degli inviti a presentare proposte è sempre possibile trovare informazioni utili negli altri siti afferenti le relazioni esterne: http://ec.europa.eu/dgs_en.htm.

Per quanto riguarda gli inviti a presentare proposte, il procedimento che porta all'acquisizione di un co-finanziamento si struttura in modo diverso rispetto ai bandi di gara classici ed a quelli del contratto quadro. (vedi tabella seguente).

In questo caso, chi sia interessato a presentare proposte deve manifestare la propria intenzione di partecipare ad un invito specifico presentando una "**Concept Note**" ed una "**Detailed Proposal**". La Concept Note è un documento di 4 pagine che sintetizza le linee guida del progetto. Essa passa attraverso due gradi di giudizio separati (così da favorire la trasparenza nelle valutazioni). In prima istanza viene valutata da un esperto indipendente (normalmente viene acquisito mediante il contratto quadro) e successivamente da un funzionario della CE. Di tutte le strutture, organi, università, ONG che hanno proposto una Concept Note ritenuta idonea viene quindi successivamente valutata la vera e propria proposta (Detailed Proposal), che se giudicata a sua volta idonea, ottiene il co-finanziamento finale. E' inoltre importante ricordare anche come tutte le proposte ritenute inadeguate ricevono una nota ufficiale da parte della CE in cui vengono spiegati i motivi per i quali non è stato dato seguito, così da favorire la comprensione degli errori per non ripeterli in future proposte.

A questo riguardo occorre sottolineare, vista l'alta competizione che negli ultimi anni si è andata strutturando, come i proponenti debbano prestare particolare attenzione alla "scrittura" della proposta, curandone ogni singolo dettaglio. Infatti, ad oggi, soltanto le proposte ritenute dalla CE "eccellenti" riescono ad ottenere il co-finanziamento richiesto.

La proposta di progetto (Concept note+proposta Tecnica)



3 Chi sono gli attori chiamati a partecipare?

Una volta comprese le nuove linee programmatiche e gli strumenti con i quali queste dovranno essere messe in pratica, appare necessario individuare verso quali attori queste si indirizzeranno.

Infatti, non tutti gli strumenti operativi sono di interesse per lo stesso soggetto, per questo riteniamo utile sottolineare le differenze analizzandole per singole esigenze dei diversi attori.

3.1 Pubblica Amministrazione/Istituzioni/Università

L'attore istituzionale ricopre all'interno dei vari strumenti operativi una parte importante e fondamentale. Infatti, sempre con maggiore insistenza, assistiamo all'ingresso nel settore degli aiuti ai beneficiari da parte di Università, Enti pubblici, Aziende para-statali, etc. Le Università in particolare sono storicamente interessate alla partecipazione all'interno di consorzi che mirano all'acquisizione di commesse nell'ambito di singoli bandi di gara. In aggiunta, ad esempio per le Università, le possibilità offerte dagli inviti a presentare proposte stanno assumendo una rilevanza sempre maggiore. Oltre a questo, bisogna anche sottolineare come alcuni di questi Enti siano recentissimamente riusciti a far parte di consorzi che hanno acquisito contratti quadro. Da un punto di vista pratico, in effetti, il contratto quadro risulta essere l'elemento innovativo per molti attori. Con le sue iniziative

costanti, può garantire una base di referenze essenziali per poi proporsi con maggior forza e professionalità verso altre opportunità.

Nel quadro dei nuovi strumenti comunitari, è possibile intravedere nell'IPA, nell'ENPI e nel DCI delle opportunità interessanti per il mondo istituzionale.

Le entità pubbliche o para-statali interessate a cogliere le opportunità offerte dai diversi strumenti operativi, dovrebbero privilegiare partnership sinergiche con aziende specializzate del settore. Questo permetterebbe loro di superare quella scarsa familiarità verso procedimenti e regole che hanno spesso influito negativamente sul successo del sistema Italia nel contracting internazionale. E' indubbio che questo tipo di attori debbano cercare di lavorare primariamente sulla formazione dei propri quadri. Questo avrebbe il vantaggio di incentivare e valorizzare la sinergia tra pubblica amministrazione e settore privato, aumentando di riflesso, la competitività internazionale del "sistema Italia" e favorendo l'osmosi di esperienze.

Un sistema Italia inteso in questo caso come unione di soggetti pubblici e privati capaci di collaborare e di cogliere le opportunità.

3.2 Imprese

Il settore privato, rappresenta senza dubbio uno degli attori principali dell'implementazione mondiale dei programmi di aiuto esterno della CE. Infatti, è principalmente grazie all'apporto del settore privato che quotidianamente la CE struttura le proprie iniziative affidandosi ad un "appalto" diffuso e costante sulle proprie necessità o servizi. Questo utilizzo capillare del settore privato ha creato delle aziende che si sono, nel corso degli anni, specializzate nella acquisizione e gestione di commesse derivanti dai programmi dell'aiuto esterno CE ed al tempo stesso radicate in alcuni mercati. Potendo infatti allargare annualmente i propri orizzonti commerciali, queste società sono riuscite nel corso di un periodo mediamente breve (pochi anni), a crescere esponenzialmente in termini sia di fatturato che di dipendenti.

Ovviamente, per sua natura, l'attore privato cerca di presentarsi in tutti i tipi di programmi e con tutti i tipi di strumenti. Appare quindi evidente come l'attore privato ponga l'accento sulla ricerca di una visibilità costante, che nella maggioranza dei casi viene espressa dalla partecipazione alle iniziative dei bandi di gara e dei contratti quadro.

Inoltre, come già precedentemente ricordato per il settore pubblico e privato, lo strumento contratto quadro rappresenta una risorsa sempre più imprescindibile in termini di crescita. Negli ultimi anni si è notato infatti come realtà prima considerate ai margini della efficacia commerciale, come ad esempio aziende dei nuovi Stati membri che non riuscivano ad imporsi fuori dal loro ristretto mercato nazionale, grazie ad i contratti quadro sono riuscite ad "emanciparsi" scrollandosi di dosso la fastidiosa etichettatura di "neofita" dell'aiuto allo sviluppo. La quotidiana possibilità di lavorare su nuove iniziative offerte dal contratto quadro ha così permesso di raggiungere in breve tempo orizzonti commerciali che sembravano irraggiungibili, aiutando i soggetti che se ne sono potuti giovare, ad imporsi sui nuovi mercati ed a raccogliere positivamente nuove sfide gestionali.

3.3 Le Organizzazioni non governative

Le organizzazioni non governative hanno cominciato, negli ultimi anni, ad assumere un ruolo sempre maggiore nel panorama della realizzazione dell'aiuto esterno comunitario. Esse tendono sempre più a non partecipare soltanto alle iniziative che prima le erano precipuamente dedicate, come ad esempio gli inviti a presentare proposte, ma anche ad iniziative pubblicate nei bandi di gara e nei contratti quadro. Ultimamente infatti, le organizzazioni non governative vengono spesso ricercate dal settore privato per le loro competenze geografiche in determinate aree o per competenze professionali specifiche. Ad esempio, settori particolari di intervento come l'aiuto umanitario (emergenza e crisi) oppure interventi rapidi post catastrofi naturali. Questo bisogno crescente del settore privato di consorziarsi con il settore non profit ha quindi sviluppato e fatto emergere un nuovo tipo di attore. Un attore che conserva di fatto il suo status di fruitore/propositore non statale ma che comincia ad avere al suo interno sempre più cromosomi privatistici. Per questo, si assiste ormai non di rado ad ONG che si propongono come capofila di consorzi europei per aggiudicarsi contratti quadro piuttosto che bandi di gara specifici. Tecnicamente, l'attore non governativo, si è dunque già imposto come elemento di forte innovazione sui mercati europei, ponendosi come soggetto sempre più accreditato. Tuttavia, questo aspetto non consente di parlare necessariamente di attrito con gli attori privati. Infatti, una forte sinergia tra i due tipi di attori potrebbe favorire più opportunità, in quanto la componente non statale ha altri elementi di informazione sulle iniziative rispetto a quella privata.

4 Operatività: cosa fare per risultare vincenti

Dato per acquisito che l'esperienza maturata in anni di gestione di commesse comunitarie rappresenta ancora l'elemento essenziale da cui difficilmente si può prescindere, si può comunque stilare una lista di suggerimenti ed accorgimenti che possono favorire l'acquisizione di una commessa CE.

4.1 Conoscenza Paese

Individuazione delle aree geografiche. Cercare di puntare su iniziative che ricadono su aree geografiche in cui si ha una conoscenza pregressa approfondita del contesto istituzionale, risulta essere una delle prime discriminanti nella individuazione di possibili iniziative interessanti. L'optimum sarebbe senza dubbio affiancare alle necessarie competenze tecniche la conoscenza del paese specifico in cui si andrà ad operare. La conoscenza paese è dunque un aspetto fondamentale per lo sviluppo di un' iniziativa. Per questo è necessario conoscere ed informarsi sui vari programmi e priorità comunitarie e del paese, soffermandosi sulle specificità/necessità individuate dalla CE nel singolo paese in modo da rispondervi con una proposta più competitiva.

Deconcentrazione. Ricordarsi degli aspetti di deconcentrazione e decentralizzazione comunitari, così da aver ben chiaro chi sia il beneficiario finale della iniziativa e quanta e quale importanza rivesta all'interno della possibile attribuzione della commessa.

Missione esplorativa. Migliorare la conoscenza paese attraverso una missione esplorativa sul campo in cui l'azienda/ente cerca di apprendere il maggior numero di informazioni nello specifico trinomio CE-Paese-iniziativa (networking).

Sistema Italia. Attivare la nostra Ambasciata per far conoscere le intenzioni di impegnarsi in una determinata iniziativa. Anche in questo campo l'azione comune per favorire il sistema paese può risultare vincente ed essenziale.

4.2 Lettera di interesse (Loi)

In fase di lettera di interesse diverse sono le dinamiche da tenere in grande considerazione:

- **Tempistica.** La rapidità è l'elemento essenziale in questa fase della gara. Infatti, la immediata individuazione dei possibili migliori partners di consorzio a livello europeo e locale può aumentare di gran lunga le possibilità di entrare nella lista ristretta dei consorzi invitati a partecipare alla seconda fase della gara.
 - **Il consorzio.** Il consorzio è di fatto l'anima della lettera di interesse. A questo riguardo, appare utile consorziarsi il più possibile con aziende che abbiano sviluppato una pregressa esperienza con la CE nel settore in cui si vuole operare e che posseggano la necessaria eleggibilità tecnica e finanziaria. E' inoltre importante prevedere anche la possibilità di consorziarsi con partner locali affidabili e di comprovata esperienza nell'ambito degli aiuti esterni comunitari. L'individuazione di tali partner deve tendere verso la scelta di realtà che possano, prospetticamente, assumersi anche l'onere di una possibile guida di consorzio.
- **Esperienza CE.** Previa esperienza con la CE apparirà tanto più importante laddove non si sia in possesso di referenze attestanti questa esperienza specifica. Il partenariato ha come obiettivo quello di presentare una candidatura competitiva e rispondente ai criteri di eleggibilità richiesti per la singola iniziativa. Consorziarsi con partner già affermati nel settore aiuterà inoltre anche la visibilità dell'ente/azienda consorziata, con possibili ricadute benefiche per prospettive successive gare.
 - **Le Referenze.** Altro aspetto importante da curare con attenzione nel contesto della lettera di interessi è rappresentato dalla scelta delle referenze da utilizzare come prova delle precedenti esperienze nel settore e nel paese/area geografica. Come abbiamo visto, si cercherà prima di tutto di menzionare referenze in cui la CE sia stato il donatore principale. La loro formulazione deve risultare agile, concisa e mirare alle necessità dell'iniziativa. La scelta e la stesura di una buona referenza può far pendere spesso l'ago della bilancia di una valutazione in favore di una lettera di interessi piuttosto che di un'altra.

4.3 La gara (il tender)

La fase finale per l'acquisizione di una commessa comunitaria (il tender) passa essenzialmente attraverso la realizzazione di tre elementi: la scrittura della metodologia, la proposta dei curriculum vitae degli esperti con cui si intenderà realizzare l'iniziativa e una proposta finanziaria.

La metodologia. La metodologia rappresenta certamente il cuore della offerta tecnica. Essa dovrà essere chiara, rigorosa ed innovativa ma al tempo stesso dovrà centrare le aspettative, gli obiettivi ed i programmi che la CE si è prefigurata di raggiungere per ogni specifica iniziativa. Una metodologia è generalmente composta da:

- Background
- Comprensione dei Termini di Riferimento
- Approccio metodologico
- Barchart delle attività

Gli esperti. L'individuazione degli esperti con cui si intende sviluppare l'iniziativa nella sua fase di implementazione è un altro aspetto primario della offerta tecnica. Anche in questo caso, la componente celerità gioca normalmente un forte ruolo. Infatti, la ricerca

degli esperti, per battere sul tempo la concorrenza, dovrà essere realizzata nel minor tempo possibile dalla ricezione dei termini di riferimento della specifica iniziativa. A questo riguardo, l'optimum è cercare di avanzare nella ricerca degli esperti già nella fase della lettera di interessi cercando di immaginare quali saranno le specificità da ricercare negli esperti. La CE, nel valutare i CV proposti, si focalizza essenzialmente su:

- Esperienza paese/area
- Esperienza del singolo esperto in progetti finanziati dalla comunità europea
- Esperienza professionale collegata alla specifica iniziativa
- Grado accademico

A seconda della iniziativa, uno o più di questi elementi possono ricoprire un ruolo maggiore rispetto agli altri. Proprio per questo è necessario comprendere, in maniera dettagliata e sicura, quali siano i punti cardine della iniziativa. In questa ottica può apparire dunque importante una missione esplorativa, come già visto precedentemente nel paragrafo relativo alla conoscenza paese. Inoltre, è preferibile cercare di far partecipare gli esperti presentati sull'offerta tecnica alla preparazione della stessa.

Offerta finanziaria. E' bene ricordarsi come l'offerta finanziaria venga valutata normalmente soltanto se, attraverso la metodologia e i CV degli esperti, si arrivi ad un punteggio minimo di 80 punti (su un totale di 100). . Ovviamente, una offerta finanziaria competitiva, può contribuire sensibilmente ad innalzare le *chances* di aggiudicazione del contratto. Il peso dell'offerta finanziaria nella valutazione complessiva di una gara è come detto del 20%. La preparazione del budget è quindi fondamentale. Infatti, è anche attraverso questo esercizio che l'azienda/ente definisce gli impegni che intende assumersi con la CE, in termini sia economici che strategico/politici. A questo riguardo, bisogna quindi cercare di studiare e proporre un budget che tenga conto sia delle necessità indicate sia del ritorno economico che ci aspetta di ottenere dall' iniziativa. E' quindi importante in fase di preparazione di offerta finanziaria realizzare delle "simulazioni di margine".

5 Operatività: cosa non fare per risultare vincenti

L'esperienza è sicuramente la chiave di accesso per l'acquisizione e la costante partecipazione a bandi di gara o inviti a presentare proposte. Ciononostante, alcuni accorgimenti possono velocizzare l'acquisizione delle competenze necessarie per muoversi con agilità e profitto all'interno di queste opportunità.

5.1 Scarsa conoscenza delle reali necessità locali

E' in linea di massima sconsigliabile avventurarsi in bandi di gara in cui non si abbia una conoscenza delle reali necessità locali. Vanno privilegiate invece, iniziative sulle quali la conoscenza del paese è solida.

In questo contesto è dunque necessario individuare le aree geografiche prioritarie per l'azienda/ente, evitando di pensare di concorrere in qualsiasi area geografica soltanto perchè si posseggono in teoria le necessarie conoscenze tecnico/professionali per farlo.

5.2 Concentrarsi su troppe iniziative contemporaneamente

Evitare di impegnarsi su troppe iniziative contemporaneamente. Cercare di individuare quali possano essere potenzialmente le iniziative di reale interesse per l'azienda/ente e

concentrarsi, in termini di personale e di impegno economico, solo su queste. L'esperienza dimostra che presentare centinaia di lettere di interesse all'anno può risultare meno produttivo che concentrarsi su poche.

Inoltre, definire sempre i punti di forza e debolezza della propria candidatura rispetto ad un' iniziativa, può aiutare a costruire in modo migliore la propria partnership.

5.3 Non curare la qualità degli elementi chiave di una iniziativa

Spesso, la mancata cura nella presentazione di una lettera di interesse, di un'offerta tecnica, piuttosto che di una concept note, può ridurre l'efficacia di un'iniziativa. Infatti, l'estetica, la chiarezza espositiva, la facilità di lettura e di individuazione dei punti cardine sono aspetti che possono sembrare banali ma che spesso risultano non secondari.

Dunque, evitare di trascurare la presentazione di ogni singolo documento, cercando al contrario di creare un' armonia di insieme, può risultare vincente. Per questo, soprattutto la scrittura delle referenze, della metodologia e dei CV deve essere effettuata con la massima cura e rigore.

5.4 Non programmare accuratamente l'iniziativa

L'iniziativa deve essere quindi programmata con raziocinio, sia per calcolare le risorse umane da impegnarvi sia per rispettare la tempistica definita dal quadro dell' iniziativa intrapresa.

E' quindi preferibile strutturare una unità di lavoro snella ma che sia dedicata soltanto alla programmazione e gestione delle iniziative comunitarie nell'ambito degli aiuti esterni. Questo favorirà non soltanto la maturazione di competenze specifiche da parte dello stesso personale, ma velocizzerà anche l'individuazione delle iniziative veramente interessanti per l'azienda/ente.

CROAZIA

Popolazione	4.400.000
Superficie Km²	57.000
Capitale	Zagabria
Unità monetaria	Kuna
Lingua	Croato
Religione	Cattolici 87,8 – Ortodossi 4,4
Forma di governo	Repubblica Parlamentare

	2004	2005	2006
PIL (% crescita)	3,8	4,3	4,6
PIL (US\$ miliardi)	35.3	38.5	42.5
PIL pro capite (\$)	7943	8675	9582
Inflazione (%)	2,1	3,3	3,5
Disoccupazione (%)			14,3
Bilancia Commerciale (US\$ milioni)		-9291	
Debito esterno (US\$ milioni)			33.090

Fonte: FMI, Banca Mondiale, UNDP, UNCTAD

La Croazia non denota particolari problemi nel soddisfare i requisiti politici di adesione. Il Paese ha fatto progressi nella maggior parte dei settori, ma deve ancora impegnarsi attivamente per riformare il sistema giudiziario, garantendo tra l'altro la necessaria imparzialità nei processi contro i crimini di guerra, combattere la corruzione, migliorare la situazione delle minoranze (Serbi e Rom) e agevolare il rientro dei profughi. Si rilevano progressi soddisfacenti sul fronte della cooperazione regionale, sia per quanto riguarda le relazioni bilaterali con i paesi limitrofi che in termini di iniziative regionali. La cooperazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (TPII), che nel marzo 2005 era troppo limitata perché l'UE potesse aprire i negoziati di adesione secondo il calendario previsto, ha poi raggiunto un livello ottimale che deve assolutamente essere mantenuto.

Per quanto riguarda i criteri economici, attualmente la Croazia può essere considerata un'economia di mercato funzionante e dovrebbe essere in grado di far fronte, a medio termine, alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione, purché continui ad attuare il suo programma di riforme al fine di ovviare alle carenze che ancora sussistono.

I progressi fatti dalla Croazia in termini di adozione e di applicazione dell'ordinamento giuridico dell'UE riguardano soprattutto l'allineamento legislativo, che il paese deve proseguire in tutti i settori rafforzando, al tempo stesso, la capacità amministrativa e giudiziaria di applicare l'*acquis*. In molti casi, infatti, l'applicazione lascia a desiderare e la capacità amministrativa non è omogenea¹.

ECONOMIA

Dal 1992 la Croazia sta affrontando un periodo di deindustrializzazione, che ha visto il settore industriale diminuire fino al 30% del PIL, a fronte di un aumento dell'importanza

¹ Vedi http://ec.europa.eu/prelex/detail_dossier_real.cfm?CL=it&DosId=193522

nella produzione di valore aggiunto del settore terziario, in special modo quello dei servizi legati al turismo, del 62% circa. L'agricoltura è tutt'ora in calo, ma rappresenta ancora l'8% dell'economia nazionale, in più nel settore primario si sono rovesciati molti ex-occupati dell'industria manifatturiera si sono riversati in questo settore, quantomeno per garantirsi un'economia di sussistenza. Il livello di disoccupazione è attualmente al 14.3%.

I Paesi dell'UE sono i principali partner commerciali della Croazia (circa il 70%), la quale a sua volta è la principale partner commerciale dell'UE nei Balcani Occidentali, nel seguente ordine: Italia, Germania e Austria. Gli scambi commerciali sono fondamentalmente incentrati su beni industriali (76,6% per le esportazioni e l'80% per le importazioni): tessili, macchinari, mezzi di trasporto e prodotti chimici. In particolare il settore dei mezzi di trasporto, soprattutto autoveicoli e trasporto pesante, rappresentano la principale fonte di scambio, avendo quadruplicato il fatturato dal 2002 al 2004. Con la quasi totale apertura al mercato comune, gli scambi tra Croazia e UE sono praticamente raddoppiati, ed in particolar modo le esportazioni sono aumentate del 37%.

Ciò nonostante, il bilancio commerciale (bilancia dei pagamenti) della Croazia è in declino, facendo quindi registrare un surplus di produzione interna, e mettendo in luce una strutturale mancanza di competitività dei prodotti croati sul mercato europeo.

Comunque l'economia di mercato croata può in linea generale definirsi efficiente, sebbene debbano essere portate a termine alcune riforme strutturali ².

Indicatori Sociali

	2005/2006
Demografia	
% Popolazione Urbana	60
Aspettative di vita alla nascita (anni)	79.0 F 72.6 M
Mortalità infantile (per 1000)	8
Salute	
Spese sul PIL %	7,8
Educazione	
Alfabetizzazione della pop.adulta %	98,0

STRATEGIE DI RISPOSTA

L'obiettivo principale dello **strumento di assistenza preadesione (IPA)**³ è quello di aiutare il paese beneficiario ad attuare le riforme necessarie per adempiere ai requisiti stabiliti dall'UE, progredire nel processo di stabilizzazione e associazione e creare i presupposti per soddisfare i criteri di Copenaghen per l'adesione all'UE. Il **documento di programmazione indicativa pluriennale (MIPD)** è il documento strategico per l'IPA. È adottato per un periodo di tre anni su base mobile (*rolling*), con revisioni annuali. Le priorità enunciate nel MIPD per le singole componenti serviranno da base per la programmazione annuale dei finanziamenti dell'UE nel 2007, 2008 e 2009. L'**obiettivo** dell'assistenza preadesione fornita alla Croazia nel quadro dell'IPA è quello di aiutarla a soddisfare i **criteri di adesione**, ossia i criteri **politici** ed **economici**, nonché l'adozione, l'attuazione e l'effettiva applicazione dell'**acquis comunitario**. Inoltre l'assistenza IPA mira

² Vedi http://ec.europa.eu/enlargement/croatia/index_en.htm

³ Regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio del 17 luglio 2006, Gazzetta ufficiale L 210, pag. 82.

a sostenere lo sviluppo delle politiche e la preparazione per l'attuazione della **politica agricola comune** e della **politica di coesione**, nella prospettiva dell'**adesione all'UE**. L'assistenza preadesione fornita alla Croazia nel quadro dell'IPA si conformerà alle **cinque componenti IPA** previste per i paesi candidati. La **coerenza** e la **concentrazione** dell'assistenza saranno necessarie per l'efficace applicazione dello strumento IPA rispetto a tutte le componenti. Se del caso, si assicurerà che fra le varie componenti IPA esistano effettivamente **coordinamento** e **complementarità**. Per definire strategie che contribuiscano efficacemente al conseguimento dell'obiettivo generale, il MIPD si basa sulla valutazione delle esigenze e dei problemi, nonché delle **priorità** individuate dalla relazione sui progressi e dal partenariato di adesione, prendendo in considerazione l'assistenza passata e presente fornita dall'UE.

Sulla base della valutazione delle esigenze e delle priorità strategiche indicate nel partenariato di adesione e nelle relazioni sui progressi compiuti dalla Croazia, la strategia di assistenza preadesione per il periodo 2007-2009 si concentra su tre campi di attività:

- 1. Sviluppo di capacità istituzionali**
- 2. Cooperazione transfrontaliera**
- 3. Preparazione a partecipare alla politica di coesione e all'utilizzo degli strumenti di sviluppo rurale della Comunità**

Per ciascuna componente della strategia di assistenza preadesione per la Croazia nel periodo 2007 – 2009, sono previste le seguenti assegnazioni nominali a prezzi correnti:

Repubblica di Croazia: quadro finanziario indicativo pluriennale, in milioni di euro

Componente	2007	2008	2009	Totale
I- Assistenza alla transizione e sviluppo istituzionale	47,6	45,4	45,6	138,6
II-Cooperazione transfrontaliera	9,7	14,7	15,9	40,3
III-Sviluppo regionale	44,6	47,6	49,7	141,9
IV-Sviluppo di risorse umane	11,1	12,7	14,2	38
V-Sviluppo rurale	25,5	25,6	25,8	76,9
Totale €	138,5	146	151,2	435,7

Il **MIPD 2007/2009** ha una dotazione finanziaria indicativa di **435,7 milioni di euro**.

La CBC con gli Stati membri comprende la partecipazione della Croazia al programma IPA di CBC "Adriatico" – che abbraccia le aree costiere di Italia, Slovenia e Grecia e quelle di paesi candidati e candidati potenziali affacciati sulla costa adriatica – e ai programmi IPA di CBC alle frontiere con la Slovenia e l'Ungheria. La CBC con i paesi confinanti che sono candidati potenziali comprende la partecipazione della Croazia a programmi con la Bosnia-Erzegovina, la Serbia e il Montenegro.

La Croazia ha migliorato la sua *capacità di assumersi gli obblighi inerenti all'adesione*. Si sono verificati progressi in quasi tutti i campi, soprattutto in termini di allineamento legislativo. Anche la capacità di attuazione è migliorata. In generale si può dire che esiste un consenso di massima sulle *riforme* in programma, che permettano alla Croazia di poter entrare a far parte dell'UE. Da questo punto di vista alcuni risultati degli interventi di questi ultimi anni sono già tangibili, come le politiche macro-economiche orientate a creare un clima di stabilità, che ha portato a diminuire il livello d'inflazione dei prezzi al consumo ed a rendere la moneta più stabile sul mercato internazionale. Azioni significative sono state intraprese per ridurre e controllare maggiormente la spesa nel *sistema socio-sanitario* ed in quello *pensionistico*. Inoltre, la privatizzazione di alcuni settori ha permesso di conferire loro maggiore slancio, come ad esempio il settore bancario, dove si è registrato un aumento delle attività, affiancato ad un rafforzamento delle politiche di controllo, oppure il settore amministrativo che ha visto una semplificazione delle procedure di registrazione delle imprese e di accatastamento delle proprietà.

E' stata inoltre avviata la *liberalizzazione delle telecomunicazioni e delle infrastrutture*, dove la presenza dei privati ha avuto sicuramente un effetto positivo, come ad esempio nel settore ferroviario, fino ad oggi in perenne deficit. I notevoli investimenti effettuati nella rete autostradale hanno notevolmente potenziato le infrastrutture del settore.

Nonostante questo la stabilità macroeconomica risulta ancora a rischio soprattutto per l'incidenza del deficit della bilancia commerciale e di quella fiscale: in particolare esse devono essere migliorate attraverso il rafforzamento ed il consolidamento del *sistema fiscale* e una maggiore *semplificazione dell'apparato amministrativo-burocratico* che permetta di attrarre investimenti privati dall'estero. Inoltre è prioritario un rafforzamento del *sistema giudiziario* soprattutto per quanto riguarda la protezione dei *diritti di credito e di proprietà*. La presenza dello Stato nella struttura economica croata continua ad essere molto importante, caratterizzandosi soprattutto nel mantenimento di alcune industrie a capitale interamente pubblico nei settori della siderurgia, dell'energia e della cantieristica. La *ristrutturazione e privatizzazione* di queste industrie è quindi diventata una delle principali sfide dell'economia croata, nell'ottica dell'ingresso della Croazia nell'UE, soprattutto prendendo in considerazione la struttura della bilancia dei pagamenti e del sistema socio-economico.

La Croazia dovrà impegnarsi per allineare la legislazione con l'*acquis* e applicarla correttamente nei seguenti settori: libera circolazione delle merci, appalti pubblici, libera circolazione dei lavoratori, libera circolazione dei servizi, servizi finanziari, politica di concorrenza, agricoltura e sviluppo rurale, sicurezza alimentare, fiscalità, politica sociale e occupazione, politica regionale, sistema giudiziario e diritti fondamentali, giustizia, libertà e sicurezza⁴.

⁴ Vedi http://ec.europa.eu/enlargement/key_documents/reports_nov_2006_en.htm

PROGRAMMA DI LAVORO INDICATIVO

In ogni settore si tratta di allinearsi con l'*acquis communautaire*, per far sì che il sistema paese acquisisca una omogeneità strutturale rispetto ai Paesi UE.

Politicamente, le priorità fondamentali sono il rafforzamento del sistema regionale e la sua cooperazione coi territori limitrofi; il ritorno dei profughi, inteso come politica di rimpossesso e ricostruzione delle abitazioni e di creazioni delle condizioni economico-sociali per aiutare il loro reinserimento; il rispetto dei diritti delle minoranze in tutti gli ambiti socio-economici del Paese.

Economicamente, si tratta di ridurre il deficit statale, soprattutto per quanto riguarda la parte corrente ed il debito con l'estero, in quanto può costituire un limite allo sviluppo; implementare le riforme strutturali; attuare definitivamente le privatizzazioni e la ristrutturazioni delle grandi industrie di rilevanza nazionale.

Le linee generali su cui si fondano le azioni che la Croazia deve mettere in atto per poter finalmente allinearsi con i Paesi dell'UE si possono ritrovare nello Strumento per i Paesi in stato di Pre-Adesione, l'IPA:

Assistenza alla Transizione e Sviluppo Istituzionale

Le tematiche di maggior priorità dovranno essere: l'applicazione strutturale della *riforma del sistema amministrativo e di quello giudiziario*, con il particolare obiettivo di combattere la corruzione; la libera circolazione di beni, capitali, lavoratori e servizi, nell'ottica di un miglior funzionamento strutturale dell'economia di mercato, la riforma del diritto societario, con particolare riguardo ai sistemi di creazione e di tassazione delle imprese; la riforma della legge sugli appalti pubblici e sulle privatizzazioni, anche nella prospettiva di uno sviluppo ulteriore degli investimenti privati nelle infrastrutture fisiche e di rete.

Oltre a ciò si tratterà di intervenire sulla promozione definitiva e completa della *società dell'informazione*, unita ad una nuova disciplina riguardante i mass media; una nuova politica strategica per la *pesca*, i *trasporti*, la protezione dei *consumi*, il *sistema sanitario* e gli interventi a favore dei *consumatori*.

Cooperazione trans-frontaliera

La cooperazione con altre regioni ha lo scopo di trovare la soluzione alle problematiche relative ai *confini*, parte integrante della politica di stabilità socio-politica incentivata dall'UE nei Balcani (creazione dell'area di libero scambio balcanica: SAA). In secondo luogo la cooperazione con le regioni europee potrebbe consentire alla Croazia di acquisire ulteriori competenze e know-how nell'ambito legislativo strettamente legato all'applicazione dell'*acquis communautaire*.

La possibilità di partecipare a *reti trans-europee* permetterebbe alla Croazia di sviluppare programmi a lungo termine riguardanti le infrastrutture energetiche e di trasporto, aventi strategie di azione e di finanziamento ben definite, già in grado di poter essere sfruttate, non solo col presente strumento di pre-adesione, ma anche in un'ottica di futuro utilizzo dei fondi strutturali.

Nell'ambito della componente 2 di IPA, la Croazia parteciperà a programmi di cooperazione transfrontaliera con la Slovenia, l'Ungheria e, nell'ambito del programma CBC IPA "Adriatico", con l'Italia, la Slovenia, la Grecia, la Bosnia - Erzegovina, il Montenegro, l'Albania e la Serbia. Sono inoltre previsti programmi di cooperazione transfrontaliera con i vicini paesi potenziali candidati.

Sviluppo Regionale

Con riguardo alla riforma della pubblica amministrazione, si tratta di implementare un sistema in grado di garantire la *decentralizzazione* della gestione nei Paesi beneficiari degli aiuti UE, in accordo con quanto previsto dal Regolamento (EC) 1605/2002. Si tratta della necessità di creare strutture e di formare competenze in grado di gestire gli strumenti di pre-adesione ed i Fondi Strutturali, secondo una definita divisione di compiti e responsabilità tra istituzioni di diverso livello, soprattutto per quanto riguarda la gestione finanziaria dei fondi ed il sistema di controllo della stessa. Questo processo dovrebbe servire anche a facilitare la programmazione dei fondi, rafforzata nei suoi punti strategici dalla strategia nazionale di sviluppo.

Sviluppo delle Risorse Umane

Per quel che riguarda la sicurezza sul lavoro, si tratta di rafforzare le capacità amministrative di controllo delle politiche del lavoro.

Le politiche di sviluppo delle risorse umane dovranno avere un approccio ed una visione più ampie, anche nell'ottica del Joint Assessment Paper (JAP) e del Joint Inclusion Memorandum (JIM) siglati dai Paesi in pre-adesione nell'ambito delle *politiche del lavoro*. In questo caso sarà anche importante la valutazione da effettuare in seguito ad una specifica analisi dell'esclusione sociale e della povertà in Croazia, finalizzata all'istituzione di nuovi programmi di *sostegno per le categorie svantaggiate*. Inoltre, dovranno essere approfondite e sviluppate maggiormente le politiche contro la discriminazione sessuale nel mondo del lavoro.

Le politiche sull'*educazione* dovranno essere rimodulate al fine di andare incontro alle necessità ed alle problematiche che presenta una libera economia di mercato nell'ambito lavorativo. In quest'ottica, il Vocational Educational Training (VET) dovrà essere migliorato per dare una risposta alle esigenze del mercato, all'interno di una visione generale più coerente a livello di implementazione delle politiche nazionali, soprattutto in merito alle politiche in favore dei giovani.

Infine la *cultura*, intesa non solo come veicolo di formazione, ma anche come strumento di lotta contro la discriminazione e di difesa delle minoranze, presenta grandi opportunità di cooperazione.

Sviluppo Rurale

Questo campo verte su tre importanti aree d'intervento: sviluppo rurale, agricoltura ed ambiente, soprattutto se visto nella prospettiva dell'ingresso nell'UE.

Nonostante sia stata istituita con successo l'agenzia relativa al SAPARD, ci sono stati limitati sviluppi per l'istituzione dell'Integrated Administration and Control System per la gestione delle organizzazioni proprie del mercato comune e delle attività di *sviluppo rurale*. Di conseguenza sono ancora di basso livello gli strumenti per la futura gestione della PAC. Per quanto riguarda l'agricoltura sono ancora presenti problemi strutturali come la frammentata proprietà terriera, le difficoltà nel regime della compravendita di proprietà, il nodo riguardante la *privatizzazione* delle terre statali. In questo senso andranno velocizzati cambiamenti nelle politiche urbanistiche, di sviluppo rurale e di *diversificazione* delle attività delle fattorie per aumentarne la competitività. Inoltre, sarà importante rafforzare la capacità amministrativa e di gestione da parte dei ministeri competenti.

Per quanto riguarda l'*ambiente*, si registra la necessità di trasporre completamente l'*acquis* in materia ambientale e di applicarlo, anche in seguito alle numerose osservazioni proposte in merito dalla Commissione. Considerevoli sforzi dovranno essere fatti nel

settore ambientale, soprattutto in merito alla protezione dell'ambiente, dove non sono stati presi provvedimenti all'altezza, come ad esempio il fatto di non aver istituito autorità in grado di sorvegliare sulle responsabilità, che in linea generale spettano ancora ai Ministeri competenti⁵.

Siti Utili:

RELAZIONI UE – CROAZIA

http://ec.europa.eu/enlargement/index_en.htm

DELEGAZIONE CE

<http://www.delhrv.cec.eu.int/en>

WORLD BANK

www.worldbank.org/hr

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

<http://www.imf.org/external/country/hrv/index.htm>

BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

<http://www.ebrd.com/country/country/croatia/index.htm>

UNDP

<http://www.undp.hr/show.jsp>

Rappresentanze istituzioni italiane:

AMBASCIATA ITALIANA A ZAGABRIA

http://www.ambzagabria.esteri.it/ambasciata_zagabria

UFFICIO ICE DI ZAGABRIA

<http://www.ice.gov.it/estero2/zagabria/defaultuff.htm>

⁵ Vedi http://ec.europa.eu/enlargement/croatia/index_en.htm

EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA

Popolazione	2.054.800
Superficie Km²	25.713
Capitale	Skopje
Unità monetaria	Dinaro
Lingua	Macedone
Religione	Ortodossi 70% - Musulmani 29%
Forma di governo	Repubblica Parlamentare

	2004	2005	2006
PIL (% crescita)	4,1	4,0	4,0
PIL (US\$ miliardi)	5.4	5.7	5.9
PIL pro capite (\$)	2648	2810	2874
Inflazione (%)	0,1	0,5	2,9
Disoccupazione (%)			36,7
Bilancia Commerciale (US\$ milioni)		-1057	
Debito esterno (US\$ milioni)			2138

Fonte: FMI, Banca Mondiale, UNDP, UNCTAD

L'ex Repubblica Jugoslava della Macedonia gode di un sistema democratico stabile, ben funzionante, nel pieno rispetto dei limiti e delle competenze reciproche tra le varie istituzioni. Nonostante le ripetute raccomandazioni da parte dell'OSCE-ODIHR a seguito delle elezioni del 2002, le elezioni amministrative del 2005 hanno mostrato una serie di notevoli irregolarità. La puntuale ed appropriata applicazione di tali raccomandazioni e l'impegno dei partiti saranno due fattori fondamentali per assicurare la piena regolarità delle prossime elezioni politiche. Infatti mentre l'opposizione generalmente ricopre un ruolo responsabile nelle istituzioni, dall'aprile del 2005 uno dei partiti di minoranza ha deciso di astenersi dai lavori parlamentari.

Si tratta quindi di una piccola economia legata al territorio, con una popolazione di 2 milioni e un PIL di 4.3 miliardi di euro (2004), che corrisponde a circa lo 0.04% del PIL dell'UE. Il PIL pro-capite invece è calcolato al 25% della media UE, in termini di potere d'acquisto.

Le industrie più importanti del Paese sono quelle manifatturiere, commerciali ed agricole. L'apertura del paese al commercio è relativamente alta, con una quota di commercio totale (esportazioni ed importazioni di beni e servizi) corrispondente a circa il 10% del PIL. I principali beni esportati sono tessili ed acciaio, e rappresentano circa il 57% del commercio totale con l'UE. Il paese ha inoltre raggiunto un livello considerabile di stabilità macroeconomia. L'inflazione nel 2005 è stata dello 0,5%. Le finanze pubbliche sono in una posizione assai solida, poiché il bilancio è in positivo ed il debito pubblico declinato a meno del 40% del PIL negli ultimi anni⁶.

ECONOMIA

In Macedonia c'è un ampio consenso politico sui principi delle politiche economiche. L'economia ha ottenuto un alto grado di stabilità macroeconomia, con bassa inflazione, finanze pubbliche bilanciate e basso indebitamento pubblico. La liberalizzazione dei prezzi e del mercato, così come le privatizzazioni, sono state largamente completate, mentre l'integrazione economica con l'UE è in fase di avanzamento. Il settore finanziario sembra

⁶ Vedi http://ec.europa.eu/enlargement/the_former_yugoslav_republic_of_macedonia/index_en.htm

essersi stabilizzato. La forza lavoro dispone di una buona formazione di base e la dotazione del paese in termini di infrastrutture per trasporti e telecomunicazioni è a buon punto.

Come in molte altre nuove economie indipendenti, i primi anni di transizione sono stati rimarcati da un declino delle attività economiche. I fattori chiave sono stati la divisione tra il settore della produzione tradizionale e l'intermediazione finanziaria, la perdita degli canali commerciali preferenziali e l'aumento dell'inflazione. Dopo anni di stabilità, intervallati però dalle crisi del 1994 e del 2001, ci sono stati segni di ripresa e di crescita economica, e la produzione continua a rafforzarsi, sebbene l'attuale livello di crescita rimanga ancora sotto il suo valore potenziale. Nel 2004 la crescita del PIL è balzata al 4.1%, rispetto al 2,8% dell'anno precedente, mentre nel 2005 si è attestata intorno al 4%. I principali settori che hanno contribuito a tale performance sono stati il manifatturiero e l'estrattivo, il commercio all'ingrosso, al dettaglio ed i trasporti.

Il bilancio con l'estero denuncia un deficit sostanzioso. Il principale fattore è la bilancia commerciale, che è andata in negativo a partire dalla seconda metà degli anni '90 raggiungendo più del 20% del PIL. Il disavanzo commerciale riflette l'incremento delle importazioni di prodotti, non bilanciate da esportazioni, che solo a partire dal 2005 hanno avuto un aumento significativo. Il deficit è finanziato soprattutto attraverso trasferimenti dalla parte corrente rispondenti al 10% circa del PIL (es.:rimesse dei lavoratori all'estero). Nel 2004, il deficit di bilancio è sceso al 7,7%, diminuendo ancora nel 2005, mentre il debito totale con l'estero rimane il 45% circa del PIL.

La situazione del mercato del lavoro era già difficile quando il paese è divenuto indipendente, ma è ulteriormente deteriorato in seguito. La ristrutturazione dell'economia ha comportato un generale declino della domanda di lavoro, poiché i bassi tassi di crescita ed il mercato povero di affari non sono stati in grado di garantire un numero sufficiente di posti di lavoro. Una politica di tassazione alta sul lavoro e la mancanza di flessibilità della legislazione in materia, che permetta l'utilizzo di contratti a tempo determinato, sono tra i principali fattori che hanno determinato un livello estremamente basso di occupazione, con picchi inferiori al 35% della popolazione in età lavorativa. Di conseguenza il tasso di disoccupazione rimane tutt'oggi molto alto: secondo i dati delle organizzazioni sindacali, ha raggiunto in media il 38% nel 2005 ⁷.

Indicatori Sociali

	2005/2006
Demografia	
% Popolazione Urbana	59.8
Aspettative di vita alla nascita (anni)	76.2 F 71.1 M
Mortalità infantile (per 1000)	15
Salute	
Spese sul PIL %	7,8
Educazione	
Alfabetizzazione della pop.adulta %	96,0

STRATEGIE DI RISPOSTA

⁷ Vedi http://ec.europa.eu/enlargement/the_former_yugoslav_republic_of_macedonia/economic_profile_en.htm

Il Consiglio europeo del dicembre 2005 ha concesso lo status di “paese candidato” all'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Ciò a testimonianza dei risultati conseguiti dal Paese sulla strada verso l'adesione futura all'Unione europea. Scopo principale dell'assistenza per il Paese è quello di aiutarlo a rispettare i criteri di adesione. Tra questi rientrano criteri di carattere politico ed economico, nonché la capacità del paese di onorare gli obblighi che l'adesione all'Unione europea comporta.

L'obiettivo generale dell'assistenza preadesione è quello di appoggiare gli sforzi del Paese beneficiario in vista del soddisfacimento dei criteri di adesione stessa. Il Paese dovrà creare delle istituzioni stabili che garantiscano la democrazia e lo Stato di diritto, rodare un'economia di mercato funzionante, adottare ed applicare l'*acquis*, dimostrando di essere in grado di onorare gli obblighi che gli derivano dall'appartenenza all'Unione Europea. Il MIPD 2007-2009 si basa su una dotazione finanziaria indicativa di 210,4 milioni di euro e l'assistenza preadesione per il periodo in esame sarà quindi concentrata su quattro settori strategici:

1. sostegno al rafforzamento istituzionale;
2. miglioramento della cooperazione transfrontaliera;
3. preparazione alla partecipazione alla politica di coesione e di sviluppo rurale della Comunità;
4. preparazione ad una gestione decentrata dei fondi europei;

Per rafforzare ulteriormente il clima di fiducia e consolidare i risultati, il governo dovrebbe continuare un'effettiva implementazione ed il consolidamento dello *stato di diritto*. Notevoli sforzi per la *riforma della polizia* sono stati fatti dalla crisi economica del 2001, sebbene permangano ancora passi da fare per consentire l'applicazione dello stato di diritto su tutto il territorio. Ciò implica di portare a termine tale riforma, essenziale per dare efficacia alla politica ed evitare la possibile escalation di incidenti. Bisognerà anche aumentare l'indipendenza e l'efficienza del *sistema giudiziario*, a partire dalla modifica della costituzione così come sostenuta nelle raccomandazioni del Consiglio d'Europa. Il livello di corruzione rimane alto e tocca molti aspetti della vita economica, sociale e politica del Paese, ponendo quindi l'attenzione sul rafforzamento dell'efficacia della lotta a tale fenomeno. Non ci sono grandi problemi per quanto riguarda il rispetto dei *diritti fondamentali*: le modifiche legislative e costituzionali fatte hanno portato ad un alto grado di protezione dei diritti delle minoranze.

Il funzionamento dell'*economia di mercato* è ostacolata dalla debolezza delle istituzioni, che si manifesta attraverso le lente e complicate procedure amministrative, i problemi della giustizia, o i limitati progressi nell'accatastamento dei terreni e delle proprietà. Il risultato è che il clima degli affari non stimola gli investimenti, in particolar modo quelli dall'estero, e quindi la crescita. Inoltre, il funzionamento del *mercato del lavoro* e di quello *finanziario* sono deficitari, impedendo la riduzione dell'alto tasso di *disoccupazione* e la possibilità di *credito alle imprese*. Gli *investimenti*, sia dall'estero che non, sono risultati insufficienti, portando ad un basso tasso di crescita della produttività ed una diminuzione della competitività, sebbene sia stato riconosciuto il principio di trattamento nazionale ed il governo agevoli gli investitori esteri con una serie di incentivi nel campo della tassazione, tariffe doganali e rimesse in valuta estera. L'esistenza di un notevole settore informale nell'economia genera delle grandi distorsioni, ed anche per questo la struttura produttiva delle esportazioni risulta sbilanciata. Guardando ai punti di debolezza individuati, il processo delle *riforme strutturali* dovrebbe contribuire a sostenere e rafforzare il funzionamento dell'economia di mercato ed il suo grado di competitività⁸.

⁸ Vedi: http://ec.europa.eu/enlargement/key_documents/reports_nov_2006_en.htm

PROGRAMMA INDICATIVO DI LAVORO

La Macedonia sta facendo ulteriori progressi nell'ottica del suo ingresso nella UE e quindi preparando i prossimi passi. In particolare ciò richiede di mostrare significativi progressi per dare una risposta alle questioni individuate dalla Commissione. Le principali sfide da affrontare per implementare le necessarie riforme politiche, istituzionali ed economiche, sono le seguenti:

- Implementare pienamente l'accordo generale di Ohrid e l'accordo di stabilizzazione e di associazione;
- Rafforzare lo stato di diritto, riformando il processo elettorale, il sistema giudiziario e la polizia;
- Migliorare la lotta alla corruzione;
- Perseguire vigorosamente le riforme economiche, in particolare con lo scopo di attrarre investimenti attraverso lo snellimento delle procedure amministrative e la creazione di un terreno fertile per gli affari.

La capacità dell'ex Repubblica Jugoslava della Macedonia di rispettare degli obblighi relativi all'adesione è stata valutata secondo i seguenti indicatori:

- Gli obblighi stabiliti nell'Accordo di Associazione e Stabilità
- Progressiva adozione, implementazione e rafforzamento dell'*acquis*

Transizione e Sviluppo istituzionale

Il Paese ha fatto sforzi significativi per allineare la sua legislazione con l'*acquis*, particolarmente nelle aree concernenti il mercato interno ed il commercio. Comunque, il Paese deve impegnarsi maggiormente nell'applicazione e, specialmente, nel rafforzamento effettivo della legislazione. La capacità giudiziaria ed amministrativa rimane debole in molti campi ed avrà bisogno di essere rafforzata attraverso l'*acquis* per essere propriamente applicata. Se proseguirà su questa via, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia non dovrebbe avere particolari difficoltà ad applicare, a medio termine, l'*acquis* nei seguenti settori:

- Pesca,
- Economia e Politica Monetaria
- Statistica
- Impresa e Politica Industriale
- Reti Trans-Europee
- Scienza e Ricerca;
- Educazione e Cultura;
- Relazioni Esterne;
- Esteri, Sicurezza e Politica difensiva;
- Finanziamenti.

Il Paese dovrà continuare ad adoperarsi per allineare la sua legislazione con l'*acquis* per attuarla ed applicarla correttamente, a medio termine, nei seguenti settori:

- Libertà di movimento dei lavoratori;
- Diritto a istituire e fornire servizi;
- Libero movimento dei capitali;
- Servizi finanziari;
- Protezione dei consumatori e della salute:

Il Paese dovrà impegnarsi a fondo e con costanza per allineare la sua legislazione con l'*acquis*

e per attuarla ed applicarla correttamente, a medio termine, nei seguenti settori:

- Impegno del pubblico;
- Diritto societario;
- Società dell'informazione e media;
- Agricoltura e Sviluppo Rurale;
- Sicurezza Alimentare;
- Politica Veterinaria e Fitosanitaria;
- Politica dei Trasporti;
- Energia;
- Tassazione;
- Politica Sociale ed Occupazione;
- Politica Regionale and Coordinazione di Strumenti Strutturali;
- Giustizia, Libertà e Sicurezza;
- Unione doganale.

Finché non ci sarà un'accelerazione significativa, il Paese non sarà in grado di raggiungere gli obiettivi previsti dall'adeguamento all'*acquis*, nel medio termine nelle seguenti materie:

- Libera circolazione di beni;
- Legge sulla proprietà intellettuale;
- Politica a favore della concorrenza;
- Controllo finanziario.

Cooperazione transfrontaliera

In generale la Macedonia ha continuato con la politica di collaborazione con i Paesi vicini, intensificando il dialogo politico, promovendo accordi regionali di libero scambio e rafforzando i collegamenti infrastrutturale. In particolar modo, si è impegnata nella cooperazione regionale, settore in cui c'è bisogno di ulteriori sforzi, in particolare al fine di risolvere la questione relativa al nome con la Grecia, soprattutto nell'interesse di consolidare delle buone relazioni di vicinato.

Nell'ambito della componente 2 di IPA, l'ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia parteciperà a programmi di cooperazione transfrontaliera con la Grecia e la Bulgaria. Sono inoltre previsti programmi di cooperazione transfrontaliera con i vicini paesi potenziali candidati.

Sviluppo Regionale

Nel 2004 è stata varata la Legge di Decentralizzazione, nell'ambito degli accordi di Ochrid, suscitando ampie discussioni nel pubblico macedone, tanto da culminare in un Referendum di iniziativa popolare.

Necessitano inoltre di essere abolite le barriere all'istituzione o alla fornitura di servizi transfrontalieri tramite società o individui. A tal proposito, la legislazione per il riconoscimento di qualificazioni professionali dall'estero necessita di essere adottata unitamente alle strutture amministrative ed alle procedure, così come dovrà essere implementata una politica postale basata sulle direttive comunitarie in materia.

Sviluppo delle risorse umane

Nel Paese risulta insufficiente la capacità amministrativa in grado di applicare la legislazione UE riguardante il coordinamento dei sistemi sociali di sicurezza. La relativa

legislazione deve essere modificata in molti punti, così come andrà sostanzialmente rafforzata la capacità d'ispezione. Dovrà essere ulteriormente sviluppata la normativa concernente le pari opportunità tra uomini e donne, così come le politiche atte a combattere l'alto livello di disoccupazione. Un approccio più strategico all'occupazione dovrà essere sviluppato ed applicato da un'istituzione competente in grado di analizzare, applicare e valutare. Infine, dovrà essere individuata una strategia per combattere l'esclusione sociale e la povertà, e quindi un ulteriore impegno sarà richiesto per prepararsi ad un'effettiva partecipazione nei programmi comunitari e per creare un moderno sistema educativo in linea con le politiche sociali e occupazionali dell'UE.

Sviluppo rurale

Nell'agricoltura attualmente esistono alcune misure che non sono in linea con l'*acquis*, e dovrebbero gradualmente essere riviste prima dell'ingresso nella UE. Il paese avrà bisogno di dare inizio per tempo ad azioni in grado di istituire gli strumenti base per la gestione della PAC, in particolare un'autorità di pagamento in linea con i principi dell'UE e Sistema Integrato di Controllo ed Amministrazione. Inoltre dovrebbe essere prestata attenzione al rafforzamento della capacità amministrativa di gestire le organizzazioni del mercato comune e le attività di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda l'ambiente sforzi significativi saranno necessari, incluso un sostanziale rafforzamento della capacità amministrativa, al fine di dare solidità alla legislazione. Il pieno allineamento con l'*acquis* potrà essere ottenuto soltanto nel lungo termine e necessiterebbe di maggiori livelli di investimento ⁹.

Siti Utili:

RELAZIONI UE – MACEDONIA

http://ec.europa.eu/enlargement/the_former_yugoslav_republic_of_macedonia/index_en.htm

DELEGAZIONE CE

http://www.delmkd.cec.eu.int/en/broshures_and_campaigns/whos_who.htm

WORLD BANK

<http://www.worldbank.org.mk/>

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

<http://www.imf.org/external/country/MKD/index.htm>

BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

<http://www.ebrd.com/country/country/mace/index.htm>

UNDP

<http://www.undp.org.mk/>

Rappresentanze istituzioni italiane:

AMBASCIATA ITALIANA A SKOPJE

http://www.ambskopje.esteri.it/ambasciata_skopje

UFFICIO ICE DI SKOPJE

<http://www.ice.gov.it/estero2/skopje/defaultuff.htm>

TURCHIA

Popolazione	70.700.000
--------------------	------------

⁹ Vedi: http://ec.europa.eu/enlargement/the_former_yugoslav_republic_of_macedonia/key_documents_fr.htm

Superficie Km²	769.604
Capitale	Ankara
Unità monetaria	Lira Turca
Lingua	Turco
Religione	Musulmana
Forma di governo	Repubblica Parlamentare

	2004	2005	2006
PIL (% crescita)	8,9	7,4	5,0
PIL (US\$ miliardi)	302.6	362.5	378.4
PIL pro capite (\$)	4289	5062	5202
Inflazione (%)	8,6	8,2	10,2
Disoccupazione (%)			10,3
Bilancia Commerciale (US\$ milioni)			-42547
Debito esterno (US\$ milioni)			193.600

Fonte: FMI, Banca Mondiale, UNDP, UNCTAD

La Turchia, dove è in corso una transizione politica, continua a soddisfare in misura sufficiente i criteri politici di Copenaghen. Sono entrate in vigore delle riforme legislative importanti, che dovrebbero modificare strutturalmente l'ordinamento giuridico. Il ritmo dei cambiamenti, tuttavia, è rallentato nel corso del 2005 e l'attuazione delle riforme rimane non uniforme. Si riscontrano tuttora violazioni dei diritti umani, anche se il fenomeno è in diminuzione. La legislazione vigente deve essere applicata con urgenza e completata da altre iniziative legislative in determinati settori. Il paese deve impegnarsi maggiormente per quanto riguarda la tutela delle libertà fondamentali e dei diritti umani, in particolare la libertà di espressione, i diritti delle donne, le libertà religiose, i diritti dei sindacati, i diritti culturali e l'ulteriore rafforzamento della lotta contro la tortura e i maltrattamenti. In generale, la Turchia deve integrare meglio il processo di riforma nell'attività di tutte le autorità pubbliche.

Per quanto riguarda l'adozione e l'applicazione dell'*acquis communautaire*, nella maggior parte dei settori l'allineamento della Turchia è ancora agli inizi, nonostante i progressi registrati in diverse materie. Il paese deve impegnarsi su tutti i fronti, facendo sì che la nuova legislazione non si discosti dall'*acquis*, che cessino le discriminazioni a danno dei fornitori di servizi o dei prodotti non turchi e che non venga più loro riservato un trattamento diverso dagli Stati membri dell'UE. La Turchia deve rispettare gli impegni derivanti dall'unione doganale e rafforzare la sua capacità amministrativa e giudiziaria per poter applicare le norme UE una volta introdotta nel paese ¹⁰.

ECONOMIA

La Turchia ha notevolmente migliorato il funzionamento della sua economia di mercato, sebbene persistano disequilibri a livello macroeconomico, soprattutto dopo la crisi economica del 2001. Dovrebbe essere in grado di far fronte, a medio termine, alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione, purché porti avanti con decisione la sua politica di stabilizzazione e prenda altre misure decisive ai fini delle riforme strutturali. Gli investimenti dall'estero, anche se cresciuti lungo il 2004, rimangono bassi per un'economia come quella turca. Il maggior dato positivo è che l'inflazione è stata notevolmente ridotta, dal 65% del 1999, a meno del 10% nella prima metà del 2004.

¹⁰ Vedi: http://ec.europa.eu/enlargement/turkey/index_en.htm

Inoltre la Turchia ha recentemente anche goduto di buoni tassi di crescita, l'8% nel 2004, con punte del 12% a metà anno.

Nonostante la grande performance economica risultante in un surplus del 6% del PNL, la Turchia ha ancora un deficit crescente sulla spesa corrente ed un pesante debito pubblico (75% del PIL alla fine del 2004). Sono stati fatti importanti progressi nel migliorare la trasparenza e l'efficienza della pubblica amministrazione. La combinazione di crescita economica, riduzione dell'inflazione e rigorosa politica fiscale ha reso l'economia turca più robusta e resistente rispetto alle convergenze economiche negative, anche se si sono registrati momenti di instabilità finanziaria nel maggio e nel settembre del 2004 e nel marzo del 2005, mostrando che tutt'ora sia vulnerabile alle volatilità ed ai cambiamenti degli investimenti.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, l'espansione economica degli ultimi anni ha permesso di recuperare una serie del milione dei posti di lavoro persi secondo le stime nel 2001. Infatti l'occupazione è cresciuta del 2% nel 2004, portando il tasso di disoccupazione ufficiale al 10,3% nel trimestre finale dell'anno. La ripresa economica ha anche portato ad una crescita salariale di circa il 3%, sia nel pubblico che nel privato.

L'intervento dello stato nell'economia è stato notevolmente ridotto, diminuendo anche l'influenza politica sulle banche statali e sui mercati più importanti in via di liberalizzazione, come elettricità, telecomunicazioni, zucchero, tabacco e petrolio. In questo senso la Turchia sta attraversando una transizione da un'economia basata sull'agricoltura verso una orientata sui servizi, sebbene il numero di occupati in agricoltura sia ancora alto.

La Turchia ha aumentato il volume dei suoi scambi con l'UE sin dal 1995, sebbene continui a mantenere un grande disavanzo commerciale. Attualmente l'UE è il principale partner commerciale della Turchia, soprattutto dopo l'inizio delle negoziazioni per l'ingresso turco nell'UE, ed in particolare nel settore manifatturiero e tessile. Altri importanti beni di scambio con l'UE sono i prodotti agricoli e l'acciaio. I principali beni industriali importati dall'UE sono macchinari, prodotti automobilistici, chimici, ferro ed acciaio; mentre i cereali sono il prodotto agricolo maggiormente importato.

Indicatori Sociali

	2005/2006
Demografia	
% Popolazione Urbana	67
Aspettative di vita alla nascita (anni)	69,9 M 74,6 F
Mortalità infantile (per 1000)	32
Salute	
Spese sul PIL %	7,6
Educazione	
Alfabetizzazione della pop.adulta %	87

STRATEGIA DI RISPOSTA

Scopo dell'assistenza IPA a favore della Turchia è sostenere la strategia di preadesione all'UE, adottata nelle conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2004, perseguendo tre obiettivi: la realizzazione di progressi per adempiere pienamente ai criteri politici di Copenaghen, l'adozione e l'attuazione dell'*acquis comunitario* e la promozione di un dialogo tra le società civili dell'UE e della Turchia. L'assistenza comunitaria aiuterà il paese beneficiario a prepararsi ad usufruire degli *strumenti comunitari della politica di coesione e dello sviluppo rurale* dal primo giorno di adesione e si cercherà di concentrare i

finanziamenti a livello settoriale e geografico. Il documento di programmazione indicativa pluriennale (MIPD) si basa su una dotazione finanziaria indicativa dell'importo di 1.602.300.000 EUR. In seguito alle conclusioni del Consiglio europeo del 17 dicembre 2004, l'UE ha adottato una strategia di preadesione per la Turchia basata su tre elementi: il monitoraggio continuo dei progressi del paese nel rispetto dei criteri politici di Copenaghen, la gestione accurata dei negoziati di adesione e la promozione di un dialogo tra le società civili dell'UE e della Turchia. Scopo dell'assistenza IPA è aiutare la Turchia a prepararsi per l'adesione all'UE. Tra questi obiettivi, sarà data priorità a quelli maggiormente connessi al processo di adesione. In particolare, il perseguimento degli obiettivi di sviluppo socioeconomico deve essere strettamente correlato ad alcune politiche dell'UE, vale a dire all'introduzione nel quadro nazionale turco degli strumenti comunitari di coesione e sviluppo rurale. Il periodo iniziale dell'assistenza IPA (2007-2009) dovrebbe contribuire allo sviluppo di politiche, alla pianificazione strategica e alla mobilitazione delle risorse: esse possono gettare le basi di una vera e propria politica di coesione tesa a colmare le disparità regionali del paese mediante investimenti nelle infrastrutture di base, l'accesso ai capitali e attività di qualificazione della forza lavoro, dedicando particolare attenzione alle regioni meno sviluppate. Dopo avere messo a punto i principali strumenti, altri dovranno essere gradualmente introdotti, soprattutto se legati a fattori importanti per l'economia. IPA promuoverà inoltre uno specifico approccio comunitario agli investimenti pubblici seguendo i principi di base cui si ispira l'attuazione degli strumenti strutturali: la coerenza con le politiche, le priorità e le attività comunitarie; un approccio strategico che tenga conto di tutti i fattori produttivi (infrastrutture, capitale, risorse umane); un partenariato fondato sull'attiva partecipazione di tutte le parti interessate; la complementarità e l'integrazione di altre fonti di finanziamento; il buon governo; la parità tra uomo e donna e la non discriminazione.

Quadro finanziario indicativo pluriennale della Turchia* * Le cifre indicano i prezzi correnti in Mio EUR ** comprende le dotazioni per il programma multibeneficiario di sicurezza nucleare, descritto nel documento di programmazione indicativa pluriennale rivolto a più beneficiari.

Componente	2007	2008	2009	Totale
I – Sviluppo istituzionale	252,2	250,2	233,2	735,6**
II – Cooperazione transfrontaliera	6,6	8,8	9,4	24,8
III – Sviluppo regionale	167,5	173,8	182,7	524
IV – Sviluppo delle risorse umane	50,2	52,9	55,6	158,7
V – Sviluppo rurale	20,7	53,0	85,5	159,2
Totale €	497,2	538,7	566,4	1602,3

Il notevole miglioramento della gestione e del controllo finanziario ha aumentato la *trasparenza* fiscale. La riforma dei *sistemi previdenziale e sanitario* è in corso. I miglioramenti del quadro di regolamentazione e di sorveglianza del *settore bancario* ed i

progressi fatti in termini di privatizzazione stanno rendendo più rigorosa la disciplina finanziaria applicata agli operatori economici e migliorando le condizioni in cui operano le imprese e gli investitori presenti in Turchia. Infatti si è registrato un aumento degli investimenti esteri diretti.

Per consolidare i risultati ottenuti finora, il Paese deve promuovere ulteriormente la *stabilizzazione macroeconomica* attraverso una politica di bilancio rigorosa. La recente impennata del disavanzo delle partite correnti richiede un'attenta vigilanza e una capacità di intervenire tempestivamente in caso di necessità. Il processo di stabilizzazione deve essere sostenuto da riforme strutturali supplementari destinate, in particolare, a rafforzare lo Stato di diritto, ad incentivare la *privatizzazione* e la *ristrutturazione* delle imprese, a correggere gli squilibri del *mercato del lavoro* e a ridurre l'economia sommersa. S'impone una ripartizione più oculata delle risorse, in particolare attraverso la riforma dei principali fattori di mercato. Il Paese deve rispettare l'impegno assunto per quanto riguarda il contenimento della spesa salariale totale. Perciò occorre proseguire la riforma delle procedure di bilancio inerenti alla spesa pubblica ed applicare integralmente i quadri normativi e giuridici migliorati¹¹.

PROGRAMMA DI LAVORO INDICATIVO

Il Paese ha attuato riforme strutturali importanti in materia di *democrazia e Stato di diritto*, specie per quanto riguarda il funzionamento dell'apparato giudiziario. Anche se l'esecuzione di diverse sentenze fa pensare che il sistema giudiziario si basi sempre più spesso sulla giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, la applicazione concreta di certi principi non pare essere uniforme. Sono proseguite le riforme relative ai rapporti civile-militare, ma le forze armate esercitano tuttora un'influenza considerevole.

La strategia della Commissione per la Turchia è incentrata, fra l'altro, su un attivo sostegno al processo di riforma politica. La verifica periodica dei criteri politici si è intensificata con l'organizzazione di frequenti riunioni a livello politico e di esperti per esaminare in modo approfondito tutte le questioni e tutti i problemi connessi alle varie componenti dei criteri politici. Le questioni più problematiche dovranno essere affrontate nelle prime fasi dei negoziati di adesione, anche attraverso l'analisi comparativa degli interventi necessari nell'ambito dei capitoli negoziali pertinenti, affinché si possa procedere a ritmo sostenuto.

Assistenza alla transizione sviluppo istituzionale

La Turchia ha continuato ad allineare la sua legislazione con l'*acquis* in materia di *giustizia, libertà e sicurezza*; tuttavia, deve fare ulteriori progressi per quanto riguarda, ad esempio, l'adozione di una legge sulla protezione dei dati personali, l'adozione e l'attuazione del piano d'azione nazionale per la gestione delle frontiere, l'attuazione del piano d'azione nazionale in materia di migrazione e di asilo, lo scioglimento della riserva geografica rispetto alla convenzione di Ginevra e lo sviluppo della cooperazione fra agenzie. Sebbene il Paese abbia fatto qualche progresso per quanto riguarda la *tutela dei diritti umani e delle minoranze*, la situazione rimane eterogenea. I progressi legislativi riscontrati riguardano l'esercizio delle libertà fondamentali, in particolare l'entrata in vigore di un nuovo codice penale e di una nuova legge sulle associazioni. Pur essendo entrate in vigore nuove disposizioni contro la tortura ed i maltrattamenti, la cui incidenza è in diminuzione, c'è bisogno di un ulteriore sforzo nell'applicazione di tali normative.

¹¹ Vedi: http://ec.europa.eu/enlargement/key_documents/reports_nov_2006_en.htm

La capacità della Turchia di adottare e applicare l'ordinamento giuridico dell'UE è lievemente migliorata, anche se in modo non uniforme, dal 2004 ad oggi. I progressi rilevati riguardano la *libera circolazione delle merci*, in particolare gli organismi di valutazione della conformità e di vigilanza del mercato. Nei settori non armonizzati, invece, la situazione è rimasta invariata. Nonostante l'unione doganale CE - Turchia, permangono ancora restrizioni alla circolazione dei prodotti. La *libera circolazione dei capitali* è lievemente migliorata. Sebbene certe restrizioni siano state abolite, gli stranieri non sono autorizzati né ad acquistare proprietà immobiliari né ad operare in determinati settori economici; mentre, nel settore del riciclaggio del denaro, l'allineamento è ancora incompleto.

Sono stati fatti progressi a livello di *diritto societario*, ed è anche a buon punto l'allineamento inerente ai *diritti di proprietà intellettuale*, dove comunque l'applicazione della legislazione rimane carente. Nell'ambito della *politica di concorrenza*, l'autorità competente ha provveduto efficacemente all'allineamento e all'applicazione delle disposizioni relative alle imprese (antitrust e controllo delle fusioni). Si è avuto qualche progresso nel campo dei *servizi finanziari*, specie per quanto riguarda le assicurazioni e le pensioni complementari, mentre devono essere consolidati i progressi compiuti nel settore bancario. Tuttavia in questi campi, l'allineamento all'*acquis* e la capacità amministrativa, intesa anche come applicazione delle disposizioni legislative, rimangono alquanto limitati. La situazione, infine, è rimasta invariata per quanto riguarda l'ambito degli aiuti di Stato, soprattutto nel settore siderurgico.

Per ciò che concerne la *politica industriale* la strategia generale risponde sostanzialmente ai principi di base dell'UE, ed, in questo senso, il paese sta facendo notevoli progressi, segnatamente riguardo alle PMI.

Nel settore dei *trasporti* alcuni progressi sono stati registrati a seconda dei settori, come nel trasporto stradale, dove però l'applicazione della legislazione rimane incompleta.

Si osservano sviluppi positivi in materia di *energia*, specie per ciò che riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento e le energie rinnovabili. I progressi sono invece stati limitati o inesistenti nella regolamentazione del mercato interno dell'energia, in materia di aiuti di Stato e di efficienza energetica.

L'allineamento procede a ritmo sostenuto per quanto riguarda *la salute e la tutela dei consumatori*, sebbene la capacità amministrativa debba essere rafforzata. I principali progressi riguardano l'applicazione delle misure non collegate alla sicurezza, mentre la situazione è stagnante relativamente alle misure collegate alla sicurezza. Si è avuto qualche progresso nella sanità pubblica, specie per quanto riguarda la legislazione sul tabacco.

Cooperazione transfrontaliera

Per quanto riguarda le *questioni regionali*, il governo turco ha ribadito in diverse occasioni il suo impegno a trovare una soluzione globale al problema di Cipro in linea con il piano presentato dall'ONU, sebbene la Turchia ha continuato a opporre il veto all'adesione di Cipro a determinate organizzazioni internazionali. Le relazioni tra Grecia e Turchia sono in continuo miglioramento, ma dopo 31 incontri nell'ambito delle trattative iniziate nel 2002 le parti non hanno ancora trovato una soluzione globale alla vertenza frontaliere che le oppone.

Nell'ambito della componente 2 di IPA, la Turchia è ammissibile a programmi di cooperazione transfrontaliera con gli Stati membri limitrofi.

Sviluppo Regionale

La strategia turca inerente alla *politica industriale* corrisponde sostanzialmente ai principi di base dell'UE. Dopo la pubblicazione della relazione precedente, il paese ha fatto ulteriori progressi, segnatamente in materia di PMI. La situazione è invece eterogenea per quanto riguarda la *politica regionale e il coordinamento degli strumenti strutturali*. Rispetto alla relazione precedente, non si segnala alcun miglioramento in termini di organizzazione territoriale e di programmazione, mentre la situazione è migliorata per quanto riguarda il quadro legislativo e la gestione e il controllo finanziari. La creazione delle strutture istituzionali richiederà un notevole impegno. Le amministrazioni responsabili della politica regionale devono essere create, a livello centrale e regionale, e successivamente potenziate.

In materia di *ambiente* il livello globale di recepimento dell'*acquis* rimane basso tranne per la gestione dei rifiuti e l'inquinamento acustico. L'applicazione è tuttora estremamente carente e dovranno essere presi provvedimenti, per integrare la tematica ambiente nella definizione e nell'attuazione di altre politiche.

Sviluppo delle Risorse Umane

I progressi osservati in materia di *statistiche* riguardano in particolare le classificazioni e le statistiche settoriali. Si rileva qualche progresso in materia di *occupazione e politica sociale*. Mentre l'allineamento è relativamente a buon punto per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul posto di lavoro, il Paese deve impegnarsi attivamente in settori quali il dialogo sociale, la parità fra i sessi e la lotta alle discriminazioni. Infatti, sebbene si stia rivolgendo maggiore attenzione ai diritti delle donne, la violenza di cui sono vittime rimane un fenomeno molto preoccupante.

Sviluppo Rurale

La situazione a livello di *agricoltura* e di *pesca* è rimasta pressoché stagnante, se si eccettua qualche iniziativa inerente lo sviluppo rurale, però da sviluppare ulteriormente. Nel complesso, l'allineamento e la capacità amministrativa sono ancora carenti.

Procede a rilento anche l'allineamento riguardante la *sicurezza alimentare e la politica veterinaria e fitosanitaria*. Nonostante i miglioramenti registrati in certi sottosettori specifici della politica alimentare generale, il processo non è ancora terminato e l'applicazione rimane difficoltosa. Non esiste ancora un quadro generale per la politica veterinaria e si è fatto solo qualche progresso per quanto riguarda quella fitosanitaria, ma in entrambi i campi le strutture amministrative necessitano di un notevole potenziamento¹².

Siti Utili:

RELAZIONI UE – TURCHIA

¹² Vedi: http://ec.europa.eu/enlargement/turkey/index_en.htm

http://ec.europa.eu/enlargement/turkey/index_en.htm

DELEGAZIONE CE

<http://www.deltur.cec.eu.int/>

WORLD BANK

www.worldbank.org/tr

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

<http://www.imf.org/external/country/TUR/index.htm>

BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

<http://www.ebrd.com/pubs/factsh/investor/turkey.pdf>

UNDP

<http://www.undp.org.tr/Gozlem2.aspx?WebSayfaNo=1>

Rappresentanze istituzioni italiane:

AMBASCIATA ITALIANA A ANKARA

http://www.ambankara.esteri.it/Ambasciata_Ankara

UFFICIO ICE DI ANKARA

<http://www.ice.gov.it/estero2/istanbul/default.htm>

ALBANIA

Popolazione	3.200.000
-------------	-----------

Superficie Km²	28.748
Capitale	Tirana
Unità monetaria	Lek
Lingua	Albanese
Religione	Musulmani 70% - Ortodossi 20% - Cattolici 10%
Forma di governo	Repubblica Parlamentare

	2004	2005	2006
PIL (% crescita)	5,9	5,5	5,0
PIL (US\$ miliardi)	7.5	8.4	9.1
PIL pro capite (\$)	2390	2673	2874
Inflazione (%)	2,9	2,4	2,2
Disoccupazione (%)			15,2
Bilancia Commerciale (US\$ milioni)		-1821	
Debito esterno (US\$ milioni)			1550

Fonte: FMI, Banca Mondiale, UNDP, UNCTAD

L'Albania ha potenziato le istituzioni democratiche e giudiziarie e la pubblica amministrazione, ma deve applicare con maggior determinazione leggi e strategie per migliorarne il suo funzionamento. Nonostante gli sforzi fatti per combattere la corruzione e tutelare i diritti umani, il Paese deve dar prova di maggiore impegno per ottenere risultati significativi. Infatti i fattori di maggior rischio sono la mancanza di stabilità nel lungo termine e la corruzione dilagante, responsabili della scarsa fiducia degli investitori, mentre il contrabbando, oltre ad alterare il quadro degli scambi commerciali con l'UE, priva lo Stato delle imposte doganali. Nonostante ciò l'Albania ha continuato a svolgere un ruolo politico e commerciale positivo nella regione.

L'eccessiva violenza del confronto politico ha impedito di ottenere un consenso sulle riforme, rallentando i progressi. Il nuovo regolamento interno del Parlamento, che potenzia in particolare la commissione per l'integrazione europea, potrebbe contribuire al raggiungimento di un consenso costruttivo. Le elezioni parlamentari del luglio 2005 si sono svolte in maniera sostanzialmente corretta e hanno consentito un agevole passaggio dei poteri. Sono state tuttavia individuate carenze tali da giustificare un'ulteriore riforma elettorale.

ECONOMIA

L'Albania applica in una certa maniera i principi dell'economia di mercato. Occorre però proseguire con determinazione il processo di riforma per ovviare alle carenze che ne sminuiscono la competitività.

La crescita è rimasta sostenuta e la pressione inflazionistica contenuta. Il disavanzo delle partite correnti è diminuito parallelamente al proseguimento del consolidamento fiscale e al calo del disavanzo di bilancio. Il paese ha portato avanti la riforma della pubblica amministrazione e migliorato la capacità amministrativa dell'amministrazione tributaria. Si rilevano alcuni progressi in materia di controllo finanziario nel settore pubblico e di audit interno. La privatizzazione delle piccole e medie imprese è stata portata a termine. Il mercato del lavoro è considerato relativamente flessibile.

La gestione del settore pubblico, tuttavia, deve ancora essere rafforzata e la privatizzazione delle grandi imprese accusa ritardi. Pur essendo migliorata di recente, la capacità del settore finanziario di convogliare il risparmio verso investimenti produttivi è tuttora insufficiente. Il riconoscimento e l'applicazione dei diritti di proprietà continuano a

porre problemi, il che pregiudica il potenziale d'investimento e l'attività economica. La creazione di imprese è stata ostacolata, fra l'altro, dalle carenze a livello infrastrutturale, normative e applicative della legislazione tributaria. Desto tuttora preoccupazioni la concorrenza sleale praticata dalle imprese dell'economia sommersa. Il livello d'istruzione rimane relativamente basso e l'offerta di manodopera qualificata è limitata.

Si è fatto qualche progresso per quanto riguarda la società dell'informazione e i media, in particolare attraverso la liberalizzazione delle telecomunicazioni e il miglioramento della distribuzione delle comunicazioni elettroniche. La privatizzazione dell'Albtelecom non è ancora terminata e la legislazione sulle telecomunicazioni deve essere sviluppata per poter attirare gli investimenti. Occorre inoltre allineare la legislazione sulle comunicazioni elettroniche, sulla tecnologia dell'informazione e sui mezzi audiovisivi e applicarla in modo non discriminatorio¹³.

Indicatori Sociali

	2005/2006
Demografia	
% Popolazione Urbana	45
Aspettative di vita alla nascita (anni)	77.0 F 71.2 M
Mortalità infantile (per 1000)	19
Salute	
Spese sul PIL %	6,1
Educazione	
Alfabetizzazione della pop.adulta %	87.0

STRATEGIA DI RISPOSTA

In ambito IPA, il documento di programmazione strategico che consente di stabilire le priorità degli aiuti europei nel Paese, è il Documento di Programmazione Indicativo Pluriennale (MIPD) che copre un periodo consecutivo di tre anni, con revisioni annuali. Le priorità definite nelle componenti del MIPD fungeranno da base per la programmazione annuale dei fondi dell'Unione europea per il 2007, 2008 e 2009. L'obiettivo strategico dell'assistenza preadesione all'Albania è sostenere il paese nel cammino verso l'adesione all'Unione europea. L'IPA aiuterà l'Albania a soddisfare i criteri di adesione politici, economici e correlati all'*acquis*.

Dalla valutazione dei progressi compiuti dall'Albania nell'attuare il processo di stabilizzazione e di associazione sono emerse alcune priorità. Esse sono state raggruppate in tre settori chiave, vale a dire **requisiti politici, requisiti socioeconomici e standard europei**, cui si aggiunge il requisito della partecipazione dell'Albania alla **cooperazione transfrontaliera**. Nonostante i progressi compiuti dall'Albania nel consolidamento della stabilità delle istituzioni che garantiscono la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la protezione delle minoranze, occorre continuare a impegnarsi per assicurare il buon governo. L'Albania ha inoltre bisogno di ulteriori aiuti per valorizzare la situazione socioeconomica del paese e della popolazione, in particolare attraverso il miglioramento del clima imprenditoriale, la riduzione della disoccupazione, la creazione di più efficaci relazioni tra scuola e mondo del lavoro e il potenziamento dei servizi sociali. Quale paese candidato potenziale, l'Albania deve, da un lato, proseguire la propria azione per il ravvicinamento della legislazione e l'adozione delle norme europee e, dall'altro, velocizzare i processi di attuazione e applicazione creando enti e istituzioni, e

¹³ Vedi http://ec.europa.eu/enlargement/albania/index_en.htm

rafforzandone le capacità. Occorrerà inoltre fornire sostegno alle politiche settoriali, al settore doganale, alla gestione integrata delle frontiere e alle politiche in materia di movimenti migratori e asilo. L'IPA fornisce sostegno alla cooperazione transfrontaliera con paesi vicini candidati effettivi e potenziali. L'assistenza preadesione prepara il paese a gestire con modalità decentrata l'assistenza comunitaria mediante il rafforzamento delle capacità degli uffici amministrativi e delle istituzioni di riferimento nonché l'introduzione di controlli e *audit* interni. Visto il gran numero di progetti di rafforzamento istituzionale elaborati dai precedenti programmi CARDS e alla luce delle consultazioni con le autorità albanesi, molti fondi previsti per il 2007 serviranno per progetti infrastrutturali collegati con l'*acquis*. Il 12 giugno 2006 l'Albania ha sottoscritto un accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) con l'Unione europea che ha avviato una nuova fase di impegni reciproci relativi ad un'ampia gamma di questioni politiche, commerciali ed economiche. Le componenti di natura commerciale dell'ASA sono attuate tramite un accordo provvisorio, mentre il processo di ratifica dell'ASA è in fase di ultimazione. L'Albania deve quindi avviare le riforme necessarie per adempiere gli obblighi assunti. L'elaborazione del documento di programmazione indicativo pluriennale è stata possibile grazie a un'ampia consultazione, tra gli altri, con le autorità nazionali e la società civile albanesi, gli Stati membri dell'Unione europea nonché le istituzioni finanziarie internazionali.

Albania: quadro finanziario indicativo pluriennale per il periodo 2007-2009 in Milioni € (prezzi attuali)

	2007	2008	2009	2007-2009
<i>Sostegno alla transizione e allo sviluppo istituzionale</i>	54,3	61,1	70,9	186
<i>Cooperazione transfrontaliera</i>	6,7	9,6	10,3	26,6
Totale €	61	70,7	81,2	212,99

In termini socioeconomici l'Albania ha ormai un'ampia stabilità macroeconomica, caratterizzata da una forte crescita (5,5% del PIL) e da un'inflazione stabile. L'Albania ha fatto alcuni progressi in termini di conformità con l'*acquis*, segnatamente attraverso l'adozione di nuove leggi e la creazione di nuove istituzioni. Pur essendo migliorate la capacità amministrativa, in certi casi il paese dovrà dedicare maggiore impegno e maggiori risorse onde registrare ulteriori progressi.

Per quanto riguarda il *mercato interno*, la situazione dell'Albania è progredita relativamente alla *libera circolazione delle merci*. Si rilevano buoni risultati in materia di standardizzazione e di certificazione, ma il paese deve impegnarsi maggiormente per applicare le direttive. Il paese deve ancora fare notevoli progressi dal punto di vista normativo e amministrativo per garantire una corretta vigilanza del mercato. Le leggi sulla *tutela dei consumatori* sono state migliorate e applicate. Per quanto riguarda la *circolazione delle persone, i servizi e il diritto di stabilimento*, sussiste in Albania un problema di emigrazione. La legislazione sullo stabilimento è relativamente aperta, ma deve essere modificata per eliminare le discriminazioni tra imprese nazionali e straniere.

Le norme relative alla prestazione di servizi sono relativamente liberali. Anche se non si rilevano sviluppi significativi in merito ai *movimenti di capitali*.

Gli operatori del mercato devono essere sensibilizzati maggiormente ai principi della *concorrenza*. Si rilevano progressi particolari in materia di *aiuti di Stato*, tra cui la creazione di un dipartimento specifico e l'adozione di nuove leggi. Occorre far rispettare la normativa sugli *appalti pubblici* e migliorare la legislazione connessa per renderla conforme agli standard dell'UE. Sono state adottate nuove leggi sui *diritti di proprietà intellettuale*, la cui applicazione deve però essere migliorata.

I progressi delle *politiche settoriali* per quanto riguarda l'*industria* e le *PMI* sono stati limitati, ma il settore ha tratto vantaggio dalle misure fiscali di cui sopra. L'Albania deve attuare integralmente il suo piano d'azione onde ridurre gli ostacoli amministrativi e prendere provvedimenti in merito all'economia informale.

La situazione dell'*agricoltura* e della *pesca* non è molto migliorata. L'agricoltura funge tuttora da cuscinetto economico e sociale, riducendo la povertà e la disoccupazione, sebbene la sua quota del PIL sia in costante diminuzione. C'è ancora molto da fare per migliorare la qualità dei prodotti dell'agricoltura e della pesca, specie per quanto riguarda la sicurezza alimentare.

Si sono fatti pochi progressi in materia di *ambiente*. La legislazione è stata migliorata, ma la sua applicazione rimane problematica e richiede, tra l'altro, un rafforzamento della capacità amministrativa.

Nonostante i progressi registrati nel settore dei *trasporti*, specie per quanto riguarda la legislazione e la partecipazione ai consessi internazionali, le infrastrutture rimangono inadeguate, così come la loro manutenzione. L'Albania deve attuare il suo piano regolatore e migliorare la sicurezza dei vari modi di trasporto, attraverso investimenti effettuati all'insegna della trasparenza e nel rispetto della normativa sugli appalti.

L'Albania ha fatto notevoli progressi nel settore dell'*energia*, in particolare con l'attuazione del piano d'azione pertinente, l'allineamento della legislazione e la firma del trattato che istituisce la Comunità dell'energia dell'Europa sud-orientale. Il piano d'azione per l'energia deve essere attuato con il massimo rigore onde ridurre le interruzioni di corrente, tuttora frequenti, e gli allacciamenti abusivi.

La *polizia* di Stato albanese è diventata più efficiente da quando sono stati potenziati i reparti che si occupano della criminalità organizzata e della corruzione. Deve però migliorare ulteriormente le dotazioni e la gestione della polizia, specie per quanto riguarda le risorse umane, la trasparenza, l'autonomia e il casellario giudiziario, e attivarsi maggiormente per concludere un accordo con Europol. Inoltre si sono registrati progressi nella lotta *contro la criminalità organizzata e il terrorismo* mediante l'adozione di una serie di leggi mirate. Il paese ha mantenuto le misure operative specifiche volte a contrastare la criminalità organizzata, ha potenziato i principali organi ministeriali ed è stata resa più efficace l'analisi delle informazioni da parte della polizia, riducendo il traffico di clandestini via mare. Occorre però accelerare l'attuazione delle misure operative e migliorare urgentemente la protezione dei testimoni. La creazione di un dipartimento speciale di polizia ha rafforzato la lotta al *terrorismo*. La lotta contro il *riciclaggio del denaro* è stata intensificata grazie alla nuova legislazione attuativa e alle misure prese per migliorare la cooperazione regionale e tra gli organi competenti. Dovrà sviluppare questi aspetti, concentrandosi sui risultati, destinando maggiori risorse all'unità di intelligence finanziaria, ai pubblici ministeri e al reparto di polizia competente. L'Albania rimane nondimeno uno dei principali paesi di transito del narcotraffico e deve quindi dedicare maggiore impegno e risorse finanziarie più ingenti all'attuazione della strategia antidroga.

PROGRAMMA INDICATIVO DI LAVORO

Le questioni politiche cruciali da affrontare in Albania sono quelle principalmente riconosciute tra le priorità stabilite nell'accordo di stabilità ed associazione, in special modo:

- risultati concreti nella lotta contro il crimine organizzato, in particolare usando a pieno le possibilità date dalla nuova legge ed accelerando l'implementazione di misure in linea con le azioni contro il crimine organizzato
- implementare ed aggiornare il piano d'azione anti-corruzione 2004-2005 e le raccomandazioni presenti sui Rapporti di Valutazione del Gruppo di Stati del consiglio d'Europa contro la corruzione.
- implementare la legislazione esistente sulla restituzione/compensazione di buoni del tesoro. In particolare accelerare sia la prima registrazione di proprietà sia il processo di richieste di restituzioni e assicurare che le strategie ed i meccanismi per la compensazione siano sostenibili.
- aumentare la libertà dei media, particolarmente riguardo alla velocizzazione dell'adozione di una legislazione appropriata sulla carta stampata e i meccanismi per la compensazione siano sostenibili.
- ulteriore rafforzamento del settore della governance pubblica, in particolare la gestione dell'investimento pubblico, pianificazione ed esecuzione.
- preparare le elezioni locali del 2006, applicando propriamente le raccomandazioni fatte dall'OSCE/ODIHR a seguito delle elezioni parlamentari del 2005.

Gli interventi della cooperazione italiana, a parte i settori dell'emergenza e del sociale, si sono finora concentrati sulle infrastrutture, che sono uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo. I settori prioritari sono allo stato attuale i seguenti: elettrico, viario, idrico, agricolo, PMI, ambiente, educativo-formativo e pubblica amministrazione.

Assistenza alla Transizione e Sviluppo Istituzionale

Il governo ha elaborato nuove strategie e predisposto nuovi *strumenti di coordinamento* importanti per far progredire l'Albania verso l'UE. In molti casi, tuttavia, le strategie e gli strumenti suddetti vanno utilizzati con più energia e impegno per poter ottenere risultati concreti più validi. Il ministero dell'integrazione europea è stato potenziato, ma deve poter disporre di maggiori risorse per migliorare la gestione e il coordinamento delle questioni relative all'UE.

L'Albania ha migliorato il controllo, la politica di assunzione e la formazione della *pubblica amministrazione* e rafforzato il quadro normativo corrispondente. Adesso il paese deve garantire una separazione adeguata tra i livelli politici e amministrativi e migliorare le procedure di valutazione e le condizioni di impiego dei funzionari statali.

Il *sistema giudiziario* albanese è diventato più efficiente. Ora che la formazione dei giudici e dei pubblici ministeri è stata migliorata, si devono prendere provvedimenti per garantirne l'indipendenza e per migliorare le condizioni di impiego delle altre categorie dell'apparato giudiziario. Vanno prese altre misure per aumentare ulteriormente la trasparenza e il coordinamento in questo settore nonché il numero delle sentenze eseguite, che rimane relativamente basso. È giunto il momento di avvalersi dei nuovi strumenti giuridici e degli accordi regionali per ottenere risultati più concreti e significativi nella lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo.

Qualcosa è stato fatto per *combattere la corruzione*: sono proseguiti i lavori nei consessi internazionali, sono state adottate nuove leggi sui conflitti di interesse, un maggior numero di funzionari statali è stato perseguito per corruzione e si sono presi energici provvedimenti contro la corruzione nella polizia. I risultati tangibili, tuttavia, sono ancora limitati. L'Albania deve quindi impegnarsi per applicare la legislazione vigente e prendere altre misure in linea con il suo piano d'azione anticorruzione.

Cooperazione trans-frontaliera

L'Albania ha continuato a svolgere un ruolo positivo nella regione, sviluppando attivamente le relazioni politiche e commerciali con i paesi limitrofi attraverso gli accordi di libero scambio e le iniziative multilaterali regionali e mantenendo una politica costruttiva nei confronti del Kosovo.

Per quel che riguarda il *controllo delle frontiere* ha migliorato la gestione, le infrastrutture informatiche e la cooperazione con i paesi limitrofi, ma il problema dei traffici illeciti deve essere affrontato mediante una strategia integrata di gestione dei confini che intensifichi la cooperazione fra i diversi servizi e aumenti le risorse disponibili. Lo stato ha adottato strategie specifiche per le *migrazioni* e l'*asilo* e firmato un accordo di riammissione con l'UE, e deve provvedere ai finanziamenti necessari e passare alla fase di attuazione.

Infine l'Albania deve promuovere la cooperazione fra gli organi competenti, intensificare la cooperazione regionale e internazionale e utilizzare con maggiore determinazione i nuovi strumenti giuridici per arrestare e perseguire gli esponenti della criminalità organizzata.

Nell'ambito della componente 2 di IPA, l'Albania parteciperà a programmi di cooperazione transfrontaliera con la Grecia e, nell'ambito del programma CBC IPA "Adriatico", con l'Italia, la Slovenia, la Grecia, la Croazia, la Bosnia - Erzegovina, il Montenegro e la Serbia. Sono inoltre previsti programmi di cooperazione transfrontaliera con i vicini paesi candidati/potenziati candidati.

Siti utili:

RELAZIONI UE – ALBANIA

http://ec.europa.eu/enlargement/albania/index_en.htm

DELEGAZIONE CE

<http://www.delalb.ec.europa.eu/>

WORLD BANK

www.worldbank.org/al

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

<http://www.imf.org/external/country/ALB/index.htm>

BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

<http://www.ebrd.com/country/country/albania/index.htm>

UNDP

<http://www.undp.org.al/?cpd>

BEI BANCA EUROPERA DEGLI INVESTIMENTI

<http://www.eib.org/site/dynamic.asp?designation=enlargement&childHeaderId=391&sCountChildren=7>

Rappresentanze istituzioni italiane:

AMBASCIATA ITALIANA A TIRANA

www.ambtirana.esteri.it

ICE UFFICIO DI TIRANA

<http://www.ice.gov.it/estero2/tirana/defaultuff.htm>

BOSNIA-ERZEGOVINA

Popolazione	3.900.000
Superficie Km²	51.066
Capitale	Sarajevo
Unità monetaria	Marka
Lingua	Bosniaco – Serbo - Croato
Religione	Musulmani 40% - Ortodossi 31% - Cattolici 15%
Forma di governo	Repubblica Federale

	2004	2005	2006
PIL (% crescita)	6,2	5,0	5,5
PIL (US\$ miliardi)	8.6	9.3	10.1
PIL pro capite (\$)	2209	2384	2568
Inflazione (%)	0,3	1,9	6,0
Disoccupazione (%)		44.6	
Bilancia Commerciale (US\$ milioni)			-4750
Debito esterno (US\$ milioni)			3927

Fonte: FMI, Banca Mondiale, UNDP, UNCTAD

La situazione politica della Bosnia-Erzegovina è migliorata da quando si è consolidata la stabilità delle istituzioni garanti della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e del rispetto e della tutela delle minoranze. Il paese ha onorato la maggior parte degli impegni assunti con l'adesione al Consiglio d'Europa, ma sarà necessario uno sforzo costante perché si trasformi definitivamente in uno Stato autonomo, in grado di assumere integralmente la responsabilità di governo.

Per quanto riguarda i principi democratici, la Bosnia-Erzegovina si è assunta la piena responsabilità organizzativa e finanziaria delle elezioni comunali del 2004. L'applicazione della legge sul consiglio dei ministri e della legge sui ministeri è ulteriormente progredita. È necessario però migliorare l'efficienza degli organi esecutivi e legislativi, assicurare alle istituzioni statali le dotazioni necessarie per l'assolvimento dei loro compiti e rafforzare il coordinamento tra Stato e entità.

A dieci anni dagli accordi di Dayton (1995), la Bosnia-Erzegovina deve ancora raggiungere alcuni importanti obiettivi, come creare le condizioni necessarie per l'inizio delle trattative con l'UE per l'accordo di stabilizzazione ed associazione ed entrare nel programma Nato di Alleanza per la Pace¹⁴.

ECONOMIA

L'economia della Bosnia ed Erzegovina rispetta solo in parte i principi propri di un'economia di mercato funzionante. Il Paese deve attuare con determinazione le ulteriori riforme necessarie per ovviare alle gravi carenze che sminuiscono la competitività dell'economia. Il 2004 è stato caratterizzato da una ripresa della crescita economica e da un aumento della produzione industriale. La crescita del PIL è stata del 5% nel 2004, grazie all'aumento della produzione industriale e di quella agricola.. La disoccupazione è invece salita al 42% nel 2003, mentre l'economia sommersa, secondo una stima della Banca Centrale, arriva fino al 40% del PIL ufficiale. Nel 2004 si è registrato un deficit dello 0,1%, per una difficoltà strutturale a raggiungere gli obiettivi prospettati nel documento di

¹⁴ Vedi http://ec.europa.eu/enlargement/bosnia_and_herzegovina/index_en.htm

previsione. Il deficit della bilancia commerciale rimane ampio, intorno al 34% del PIL nel 2003.

L'inflazione è rimasta a livelli contenuti su una media dello 0.6% nel 2003 e si è registrato un forte afflusso di investimenti esteri diretti. È proseguita l'armonizzazione fra entità, in particolare nel settore dell'imposizione indiretta, dove le competenze sono state trasferite dalle entità all'autorità per l'imposizione indiretta. Oltre a creare questa nuova piattaforma di cooperazione, si sono prese altre misure volte a migliorare il coordinamento delle politiche fiscali ed economiche, tra cui la creazione del Consiglio tributario nazionale. Si è fatto qualcosa anche per migliorare il contesto in cui operano le imprese. L'intermediazione bancaria si è ulteriormente sviluppata parallelamente al contesto normativo. La disoccupazione e gli squilibri esterni, tuttavia, sono rimasti piuttosto elevati e sono insorte maggiori difficoltà a livello fiscale. Il paese dovrà dosare oculatamente le diverse politiche macroeconomiche per mantenere la stabilità macroeconomica e preservare la sostenibilità del "currency board". Occorre consolidare la base produttiva dell'economia mediante una ristrutturazione tempestiva e radicale del settore delle imprese, nettamente in perdita, e un maggiore impulso alla privatizzazione. Sono inoltre indispensabili interventi volti a ridurre l'ingerenza governativa globale nell'economia e a creare condizioni più favorevoli alle imprese. Il paese deve rendere più flessibile il mercato del lavoro e potenziare il sistema giudiziario, in particolare per quanto riguarda la gestione dei fallimenti e i diritti di proprietà. Per far fronte alle sfide fiscali, è necessario sia migliorare il coordinamento e le capacità analitiche che ridurre la spesa pubblica in termini reali. Il conseguimento di questi obiettivi ambiziosi presuppone un'azione tempestiva affiancata da un deciso impegno politico e da un'efficace collaborazione tra i diversi livelli di governo.

Indicatori Sociali

	2005/2006
Demografia	
% Popolazione Urbana	45
Aspettative di vita alla nascita (anni)	77.0 F 71.6 M
Mortalità infantile (per 1000)	15
Salute	
Spese sul PIL %	9,5
Educazione	
Alfabetizzazione della pop.adulta %	97.0

STRATEGIA DI RISPOSTA

L'obiettivo principale dello strumento di assistenza preadesione (IPA)¹⁵ è di aiutare la Bosnia-Erzegovina ad affrontare le sfide poste dall'integrazione europea, attuare le riforme necessarie per adempiere ai requisiti UE, progredire nel processo di stabilizzazione ed associazione e porre le basi per l'adempimento dei criteri di Copenaghen per l'adesione all'UE. Il documento di programmazione indicativa pluriennale (MIPD) 2007-2009 rappresenta il principale documento strategico di programmazione per l'assistenza alla Bosnia-Erzegovina (BiH) nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione (IPA).

L'assistenza comunitaria sosterrà la BiH nel consolidamento dello Stato di diritto nonché per la promozione dei diritti umani, dell'inclusione sociale e della tutela delle minoranze.

¹⁵ Regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio del 17 luglio 2006, Gazzetta ufficiale L 210, pag. 82.

Sarà dato un sostegno alla riforma del settore dei media, dell'amministrazione pubblica e al miglioramento complessivo dell'ordinamento giudiziario.

La situazione socioeconomica del paese e della sua popolazione richiede un sostegno finanziario per combattere il livello elevato di disoccupazione, riformare il sistema scolastico, che non risponde alle esigenze del mercato del lavoro, e riformare il sistema sanitario pubblico, che attualmente non è in grado di fornire delle cure sanitarie appropriate e assorbe il 13% del PIL. Nella sua veste di paese candidato potenziale, la BiH deve avvicinarsi agli standard europei, particolarmente nei settori del mercato interno, giustizia, libertà e sicurezza, e le politiche settoriali. Si presterà particolare attenzione alle infrastrutture di qualità e all'assetto istituzionale degli attori principali del mercato. Il sostegno alle PMI e allo sviluppo regionale, la riforma e lo sviluppo delle imprese, la politica commerciale e la riforma del settore agricolo sono i settori chiave che beneficeranno di assistenza per allinearsi alle politiche settoriali UE. I settori dell'ambiente, dell'energia, dei trasporti e della società dell'informazione riceveranno ulteriore sostegno.

L'IPA sostiene altresì la cooperazione transfrontaliera con i paesi vicini: Croazia, Montenegro, Serbia ed Italia tramite il Programma adriatico per la cooperazione transfrontaliera dell'IPA.

L'assistenza preadesione aiuterà a preparare il paese ad una gestione decentrata dell'assistenza UE tramite un potenziamento delle capacità degli uffici amministrativi ed istituzioni pertinenti e mediante l'istituzione di revisioni e controlli interni.

Quadro finanziario indicativo pluriennale 2007-2009 (in milioni di euro)

	2007	2008	2009	Totale
<i>Sostegno alla transizione e consolidamento istituzionale</i>	58,1	69,9	83,9	211,9¹⁶
<i>Cooperazione transfrontaliera</i>	4,0	4,9	5,2	14,1
Totale €	62,1	74,8	89,1	226,0

Fra le misure positive prese a favore della *pubblica amministrazione* si rilevano la creazione di un ufficio di coordinamento per la riforma della pubblica amministrazione, il potenziamento della direzione per l'integrazione europea e un'analisi dei principali settori della pubblica amministrazione. Ora si deve creare una funzione pubblica moderna ed efficiente. Non è ancora stato adottato il piano d'azione globale per la riforma della pubblica amministrazione. In molti casi, le diverse amministrazioni non dispongono di personale sufficiente e di locali adeguati. È inoltre indispensabile potenziare le strutture di formazione per i funzionari statali.

Dopo l'ultima relazione, la Bosnia ed Erzegovina ha fatto ulteriori progressi verso la conformità con gli standard europei. Fra gli sviluppi più salienti si segnalano l'adozione di nuove leggi e la creazione di nuove istituzioni, anche se si osserva un lieve miglioramento della capacità amministrativa. Ora il paese deve adoperarsi con notevole impegno per migliorare la sua capacità di applicazione, specialmente in previsione di un futuro accordo di stabilizzazione e di associazione.

Per quanto riguarda il *mercato interno*, la Bosnia ed Erzegovina ha fatto qualche progresso in materia di *libera circolazione delle merci*, adottando in particolare nuove leggi riguardanti gli standard, la certificazione, la valutazione della conformità, la sicurezza generale dei prodotti e la sorveglianza del mercato. La nuova legislazione, tuttavia, non

¹⁶ Comprende gli stanziamenti per il programma multibeneficiari di sicurezza nucleare/istruzione descritto nel MIPD multibeneficiari.

viene ancora applicata correttamente. Le risorse umane e tecniche rimangono limitate e la capacità di esportazione della Bosnia ed Erzegovina risente tuttora del fatto che la valutazione della conformità non è applicata alla produzione locale. Per quanto riguarda la *circolazione delle persone, i servizi e il diritto di stabilimento*, si rileva qualche altro progresso in materia di servizi e di stabilimento, segnatamente l'adozione di leggi sulle assicurazioni e la creazione di un registro unico delle imprese. Non si osservano invece sviluppi degni di nota per quanto riguarda i *movimenti di capitali*.

Sul fronte *giudiziario*, la situazione è migliorata con l'adozione della legge che istituisce un Consiglio superiore della magistratura unico, rafforzando l'indipendenza della magistratura in tutto il paese. La Bosnia ed Erzegovina sta subentrando progressivamente alla comunità internazionale nella gestione del suo sistema giudiziario. Pur essendo migliorata, la cooperazione con il TPII deve diventare totale in modo che tutte le persone incriminate siano assicurate alla giustizia.

La *lotta alla corruzione* deve essere intensificata. Anche se in alcuni casi i colpevoli vengono perseguiti, molti di essi sfuggono tuttora alla giustizia. Occorre elaborare e mettere in atto piani d'azione adeguati. Fra gli sviluppi positivi in questo campo si segnala l'adozione della legge sui conflitti di interesse, che deve però essere applicata con la debita coerenza.

La riforma in materia di *difesa* è proseguita con l'adozione della legislazione necessaria per creare un esercito più piccolo e professionale, in linea con i requisiti indicati nel partenariato per la pace della NATO. Per quanto riguarda la riforma della polizia, è positiva la ratifica, da parte dei parlamenti delle entità e dello Stato, di un accordo sulla ristrutturazione della polizia in conformità dei requisiti dell'UE. A questo punto, occorre applicare correttamente l'accordo.

È stata adottata la legislazione in sospenso sul rientro dei *profughi* e si è reso operativo il fondo ad hoc. Sono stati fatti notevoli progressi per quanto riguarda il ritorno di profughi e sfollati nelle zone in cui vivevano prima della guerra. Ora l'obiettivo prioritario è portare a termine il processo e agevolare *l'integrazione socioeconomica* di quanti sono tornati. Il trasferimento delle competenze in materia di diritti umani dagli organi internazionali a quelli nazionali è notevolmente progredito, ma si devono fare ulteriori passi avanti per rispettare gli standard internazionali per quanto riguarda i diritti dell'uomo e delle minoranze. In tale contesto, si deve cercare in particolare di evitare la divisione delle scuole in funzione della componente etnica, oltre ad impegnarsi per favorire l'integrazione della minoranza Rom.

In generale il processo di *privatizzazione* è stato lento, nonostante che il quadro legislativo sia in vigore da diversi anni. La privatizzazione di piccole aziende pubbliche è la forma più avanzata. Permane inoltre un'importante questione irrisolta come la difficoltà nel trasferire competenze al livello politico-amministrativo dello stato. Rimangono anche problemi di efficienza e coordinazione che necessitano miglioramenti a tutti i livelli. Aree dove le istituzioni e le funzioni stanno per essere trasferite a livello statale, includono anche la creazione di un ministero della difesa e di un'autorità per le imposte indirette.

Il *settore bancario* si sta espandendo notevolmente e gli assetti totali sono aumentati dal 41% del PIL nel 2001 al 58% del PIL nel 2003. Il rafforzamento del sistema bancario ha fatto sì che questo sia un settore dove le riforme strutturali sono state adottate. La proprietà dello Stato in questo campo è sostanzialmente diminuita tra il 2000 ed il 2004, per via delle privatizzazioni. Il mercato bancario rimane frammentato, anche perché le due entità non si sono ancora ben integrate.

PIANO DI LAVORO INDICATIVO

La cooperazione comunitaria in Bosnia ha seguito tre settori principali, che si sono susseguiti a seconda delle condizioni interne del paese: *emergenza; ricostruzione e*

consolidamento delle istituzioni; sviluppo. Gli interventi si sono poi estesi ad altri settori: *sanità; sostegno fiscale; infrastrutture e trasporti; energia; agricoltura; ambiente; sviluppo economico e PMI; formazione e capacity building; rafforzamento istituzionale.*

Al fine di consolidare la stabilità di assicurare uno sviluppo sociale e di fare progressi significativi sia nell'arena internazionale sia verso l'UE, sarà importante per la Bosnia Erzegovina:

- Sviluppare uno stato funzionante ed affidabile, migliorando la gestione del processo politico interno.
- Rafforzare le capacità della pubblica amministrazione, in particolare a livello statale, al fine di poter superare, tra le altre le sfide legate all'integrazione europea.
- Fare ulteriori progressi nell'affrontare le priorità individuate dalla Commissione nel gennaio 2006. In tale contesto, le principali priorità sono: assicurare la piena cooperazione con il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia e ricostruire il servizio di polizia, adottare ed implementare una nuova normativa sui media, assicurare un reale mercato interno in Bosnia-Erzegovina e, come detto sopra, rafforzare la pubblica amministrazioni.
- Affrontare le questioni economiche importanti come: migliorare la sostenibilità attraverso un più funzionante sistema di tassazione ed un più efficiente controllo delle spese; risolvere le questioni aperte della restituzione del debito interno; realizzare un quadro generale che stimoli gli investimenti privati e dall'estero e promuova lo sviluppo di nuove imprese.

Assistenza alla Transizione e Sviluppo Istituzionale

Stabilizzazione democratica: aiutare le autorità della Bosnia-Erzegovina a definire le loro responsabilità riguardanti il ritorno e la reintegrazione dei rifugiati e degli immigrati ed assicurare che i cittadini abbiano diritto ad informazioni imparziali, per aiutare un processo di mutua comprensione tra le differenti etnie che compongono il Paese. Ciò implica il fatto che dovrà essere realizzata una normativa sulla stampa e la televisione.

L'introduzione della buona governance ed institutional building, comprese capacità amministrativa, giustizia ed affari interni (31,3 milioni di euro), è da realizzare attraverso le seguenti priorità:

- Riformare il sistema giudiziario, rafforzando la sua efficienza ed imparzialità, portando il quadro legale per combattere il crimine organizzato ed il terrorismo in linea con gli standard europei, e consentendo al sistema giudiziario l'uso di tecniche investigative moderne;
- Riformare le forze di polizia, rafforzando la loro capacità di far rispettare lo stato di diritto e la garanzia di sicurezza e stabilità;
- Ottenere un'effettiva e trasparente pubblica Amministrazione;
- Fornire ulteriore sostegno alle politiche fiscali ed a protezione dei consumatori, in modo da massimizzare i redditi e minimizzare l'impatto del crimine organizzato e la corruzione;
- Sviluppo economico e sociale , incluso l'Ambiente (14,5 milioni di euro);
- migliorare il clima per gli investimenti e sviluppare un mercato interno funzionale in Bosnia-Erzegovina, al fine di promuovere i commerci ed implementare un effettiva politica di scambio;
- Aiutare la Bosnia-Erzegovina a massimizzare l'assistenza dell'IFI, per sviluppare le proprie infrastrutture, rafforzare la capacità statale per la protezione ambientale ed aiutare la riforma del sistema educativo e formativo del Paese, così come le università;
- Soddisfare i requisiti post-adesione stabiliti dal Consiglio d'Europa, principalmente in materia di elezioni e di istruzione.

Cooperazione Trans-frontaliera

È proseguita la cooperazione costruttiva con i Paesi limitrofi, ma è necessario provvedere affinché gli accordi regionali di libero scambio siano applicati correttamente.

Sarà importante anche sviluppare ed implementare la gestione integrata dei confini per agevolare il movimento legale delle persone e dei beni attraverso le frontiere ed assicurarne un maggior controllo. Rafforzare la capacità dello stato di formulare ed implementare una politica di asilo e di migrazione, in accordo con gli standard europei ed internazionali.

Inoltre la cooperazione con altre regione dovrebbe anche agevolare la partecipazione della Bosnia-Erzegovina alle reti trans-europee di trasporto e di energia.

Nell'ambito della componente 2 di IPA, la Bosnia-Erzegovina parteciperà al programma di cooperazione transfrontaliera nell'ambito del programma CBC IPA "Adriatico" con l'Italia, la Slovenia, la Grecia, la Croazia, il Montenegro, l'Albania e la Serbia. Sono inoltre previsti programmi di cooperazione transfrontaliera con i vicini paesi candidati/potenziali candidati.

Siti Utili:

RELAZIONI UE – BOSNIA ERZEGOVINA

http://ec.europa.eu/enlargement/bosnia_and_herzegovina/index_en.htm

DELEGAZIONE CE

<http://www.delbih.ec.europa.eu/>

WORLD BANK

www.worldbank.org/ba

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

<http://www.imf.org/external/country/BIH/index.htm>

BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

<http://www.ebrd.com/country/country/bosnherz/index.htm>

UNDP

<http://www.undp.ba/>

Rappresentanze istituzioni italiane:

AMBASCIATA ITALIANA A SARAJEVO

http://www.amsarajevo.esteri.it/ambasciata_sarajevo

ICE UFFICIO DI SARAJEVO

<http://www.ice.gov.it/estero2/sarajevo/default2.htm>

MONTENEGRO

Popolazione	612.258
Superficie Km²	13.812

Capitale	Podgorica
Unità monetaria	Euro
Lingua	Montenegrino
Religione	Ortodossi
Forma di governo	Repubblica Parlamentare

	2004	2005	2006
PIL (% crescita)	3,7	4,1	
PIL (US\$ miliardi)	1.9	2.0	
PIL pro capite (\$)			
Inflazione (%)	4,3	1,8	
Disoccupazione (%)		19,3	
Bilancia Commerciale (US\$ milioni)			
Debito esterno (US\$ milioni)			

Fonte: FMI, Banca Mondiale, UNDP, UNCTAD

Il documento di programmazione indicativa pluriennale (MIPD) per il periodo 2007-2009 è il documento di programmazione strategico chiave per l'assistenza al Montenegro nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione (IPA). Definisce il contesto e individua i principali settori di intervento e le priorità preminenti di programmazione per il successivo sviluppo di programmi d'azione annuali. L'IPA fornirà sostegno al Montenegro:

- per soddisfare i requisiti politici nei seguenti settori: consolidamento delle istituzioni democratiche, riforma della pubblica amministrazione, decentramento e governo locale, bilancio e gestione fiscale, riforma giudiziaria e applicazione dello Stato di diritto, lotta contro la corruzione, riforma delle forze di polizia, diritti dell'uomo e protezione delle minoranze, lotta contro le discriminazioni, società civile e mezzi di informazione;
- per migliorare la situazione socioeconomica del paese e della popolazione, intervenendo sugli aspetti e nei settori connessi con la creazione di posti di lavoro, l'istruzione, l'integrazione sociale, la salute, l'ambiente imprenditoriale, le PMI, la ristrutturazione e la competitività, le questioni di natura fiscale e macroeconomica, nonché le infrastrutture e lo sviluppo rurale. Il finanziamento di alcune attività che prepareranno il paese alla gestione futura dei fondi strutturali può rientrare nella seconda sottocomponente;
- per ravvicinarsi agli standard europei in settori correlati con l'introduzione e l'attuazione dell'"*acquis*" comunitario in tutte le aree, tra cui il coordinamento generale del processo di integrazione europea.

L'IPA fornirà sostegno alla cooperazione transfrontaliera tra la Repubblica del Montenegro e gli Stati membri dell'Unione europea, nonché con i paesi candidati effettivi e potenziali.

Gli stanziamenti indicativi per il Montenegro nell'ambito del MIFF sono pari a 97,3 milioni di euro, come specificato nella seguente Tabella

Montenegro: quadro finanziario indicativo pluriennale in milioni di euro

Componente	2007	2008	2009	2007-2009
<i>I. Sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale</i>	27,5	28,1	28,6	84,2
<i>II. Cooperazione transfrontaliera</i>	3,9	4,5	4,7	13,1
Totale €	31,4	32,6	33,3	97,3

L'esito positivo del referendum del 21 maggio 2006 ha portato alla proclamazione dell'indipendenza il 3 giugno; la Repubblica del Montenegro è oggi un paese candidato potenziale, che prende parte al processo di stabilizzazione e di associazione (PSA). Le autorità montenegrine si trovano ad affrontare molte sfide legate al consolidamento delle istituzioni statali, alle riforme economiche e istituzionali e al potenziamento delle capacità amministrative, al fine di attuare il futuro accordo di stabilizzazione e di associazione e porre le basi per progredire ulteriormente verso l'integrazione europea. Tra le sfide chiave figurano la prosecuzione delle riforme in settori quali il sistema giudiziario, l'amministrazione pubblica, la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, e nell'ambito del processo generale di recepimento e attuazione dell'"*acquis*" comunitario nei seguenti settori: mercato interno, dogane, concorrenza, ambiente, energia, agricoltura e controlli veterinari e fitosanitari. Sono inoltre questioni prioritarie il consolidamento della situazione macroeconomica, la ristrutturazione delle imprese, il miglioramento dello sviluppo tecnologico, l'istruzione e la formazione professionale, nonché il contributo allo sviluppo sostenibile.

La Serbia e Montenegro ha fatto progressi verso la conformità con gli standard europei. Entrambe le repubbliche hanno ottenuto globalmente buoni risultati a livello di mercato interno, e devono ora adoperarsi con impegno per *migliorare la capacità legislativa e amministrativa* in previsione degli obblighi che comporterà il futuro ASA, evitando al tempo stesso di creare nuove barriere.

Entrambe le repubbliche stanno facendo progressi riguardo la *libera circolazione delle merci*. Non si segnalano particolari sviluppi in materia di standardizzazione e certificazione, circolazione delle persone e diritto di stabilimento. La Serbia ha fatto notevoli progressi in merito alla libertà di prestare servizi, con l'adozione di una serie di nuove leggi sui servizi finanziari. In nessuna delle due repubbliche si osservano sviluppi significativi per quanto riguarda la *libera circolazione dei capitali*. In Montenegro sono state adottate una nuova legge sui cambi e una legge sulle operazioni correnti e di capitale in valuta estera, che liberalizzano ulteriormente i movimenti di capitali.

Si segnala qualche progresso in materia di *dogane*. La Serbia ha adottato emendamenti della legge sulle dogane e della legge sui dazi doganali in modo da armonizzare la sua nomenclatura tariffaria con la nomenclatura combinata dell'UE. Il Montenegro ha adottato emendamenti della legge sulle dogane e della legge sul servizio doganale. La capacità amministrativa e operativa delle autorità doganali delle due repubbliche sta migliorando, ma deve ancora essere notevolmente rafforzata.

Si segnalano progressi, anche se non uniformi, per quanto riguarda le *politiche settoriali*. La situazione dell'industria e delle piccole e medie imprese è migliorata in entrambe le repubbliche con l'applicazione della Carta europea per le piccole e medie imprese. Si

rileva qualche progresso in materia di *agricoltura* (produzione agricola +19,7% rispetto al 2003), specie per quanto riguarda la Serbia, che ha rafforzato la capacità amministrativa del ministero dell'agricoltura e ha adottato nuove leggi quadro nel settore veterinario. I progressi in materia di *ambiente* sono scarsi in entrambe le repubbliche. Il Montenegro ha adottato in particolare una legge sulla prevenzione e sul controllo integrato dell'inquinamento. Entrambe le repubbliche hanno fatto qualche progresso nel settore dei *trasporti ed energia*, in particolare attraverso la partecipazione alla rete principale di trasporto regionale dell'Europa sud-orientale. In Serbia, l'agenzia per l'energia è diventata operativa ed è stata approvata una strategia di sviluppo del settore per il periodo che va fino al 2015, mentre prosegue lo scorporo dell'ente pubblico per l'elettricità. In Montenegro si è fatto qualche progresso per quanto riguarda la ristrutturazione del settore dell'elettricità. La Serbia e Montenegro ha firmato il trattato che istituisce la Comunità dell'energia dell'Europa sud-orientale.

Si rileva qualche progresso in materia di *società dell'informazione* e media. La Serbia ha messo fine al monopolio esclusivo delle linee fisse, ma l'agenzia per le telecomunicazioni non è ancora operativa per mancanza di finanziamenti. Si è concluso in Montenegro il processo di privatizzazione del fornitore di servizi di telecomunicazioni a linea fissa. Non si registra alcun progresso per quanto riguarda la politica audiovisiva della Serbia, che ha modificato la sua legge sull'emittenza radiotelevisiva, prorogando il termine per la trasformazione della radiotelevisione serba, attualmente controllata dallo Stato, in un servizio pubblico e rinviando la privatizzazione delle emittenti gestite dai governi locali. Intanto il Consiglio radiotelevisivo del Montenegro ha indetto una gara d'appalto relativa alle licenze per l'uso dello spettro.

Nei settori di competenza delle due repubbliche si registra qualche progresso in campo legislativo per quanto riguarda la *lotta al riciclaggio* del denaro. La *riforma della polizia* è proseguita in Montenegro con l'adozione delle leggi sulla polizia e sull'agenzia nazionale per la sicurezza. La Serbia, invece, non ha ancora adottato la nuova legislazione sulla polizia e sui servizi di sicurezza. La criminalità organizzata desta tuttora notevoli preoccupazioni in entrambe le repubbliche. Il Montenegro ha adottato una strategia per la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata.

La *riforma della difesa* è tuttora ostacolata da un controllo democratico inadeguato e da una gestione finanziaria poco trasparente. Il trasferimento delle competenze dalla giustizia militare ai tribunali civili è avvenuto agevolmente, a parte il notevole arretrato di cause amministrative. Il settore giudiziario, specialmente quello della Serbia, lamenta tuttora gravi carenze e la sua indipendenza è compromessa dalle ingerenze politiche.

Indicatori sociali (Montenegro)

	2005/2006
Demografia	
% Popolazione Urbana	
Aspettative di vita alla nascita (anni)	71.9 M 77.1 F
Mortalità infantile (per 1000)	12,7
Salute	
Spese sul PIL %	
Istruzione	
Alfabetizzazione della pop. adulta %	96,4

PROGRAMMA INDICATIVO DI LAVORO

Gli interventi finora realizzati in termini di cooperazione si sono collocati nell'ambito dell'emergenza, finalizzati a soddisfare le urgenti necessità del paese. Superata una prima fase, che comportava, aiuti umanitari, medicinali e combustibili, le priorità attuali d'intervento riguardano i seguenti settori:

- Sociale (profughi);
- Sanità;
- Energia;
- Ambiente;
- Agricoltura.

Le principali sfide per la Serbia e Montenegro sono:

- Il futuro delle due repubbliche (dopo che il referendum del 21 maggio 2006 ha sancito l'indipendenza del Montenegro);
- Il rispetto degli obblighi internazionali, soprattutto con il Tribunale Penale Internazionale per l'Ex Jugoslavia;
- Il futuro assetto del Kosovo;
- Le negoziazioni per l'accordo di stabilità ed associazione (ASA) con l'UE, iniziate nell'Ottobre 2005;
- L'implementazione delle riforme strutturali economiche, politiche e istituzionali, all'interno del contesto del processo di Stabilità ed Associazione, in linea con le priorità del Partenariato Europeo (Decisione del Consiglio del 30 gennaio 2006).

Assistenza alla Transizione e Sviluppo Istituzionale

Entrambe le repubbliche hanno fatto passi avanti per quanto riguarda il quadro giuridico per la riforma della *pubblica amministrazione*, ma l'attuazione effettiva della riforma è ancora agli inizi. La capacità amministrativa rimane globalmente inadeguata. Sono state create, a livello dell'unione statale e delle due repubbliche, le strutture amministrative necessarie in previsione dei negoziati sull'ASA.

Nel settore della *concorrenza*, entrambe le repubbliche hanno adottato una nuova legislazione antitrust e hanno creato le strutture di base necessarie per monitorare gli aiuti di Stato. I regimi delle due repubbliche in materia di antitrust e di controllo degli aiuti di Stato non sono ancora operativi. Non si segnalano sviluppi legislativi o amministrativi in Serbia relativamente agli appalti pubblici. Il Montenegro ha fatto qualche progresso includendo le istituzioni dell'unione statale nel campo di applicazione delle norme sugli appalti. La capacità amministrativa di applicare la legislazione sugli appalti deve essere considerevolmente migliorata, specialmente in Montenegro. Infine entrambe le repubbliche hanno fatto solo qualche progresso minimo a livello legislativo per quanto riguarda i diritti di proprietà intellettuale.

Cooperazione transfrontaliera

La cooperazione regionale a livello multilaterale e bilaterale è in costante miglioramento, malgrado problemi sporadici.

La Serbia e il Montenegro mantengono regimi diversi in materia di visti. Le strategie nazionali di entrambi per quanto riguarda il controllo integrato delle frontiere sono ancora in fase di elaborazione e il trasferimento del controllo delle frontiere dall'esercito dell'unione statale alla polizia è stato rinviato in Serbia. Per quanto riguarda le migrazioni, l'applicazione degli accordi di riammissione non è ancora totale.

Nell'ambito della componente 2 di IPA, la Serbia parteciperà a programmi di cooperazione transfrontaliera con l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria e, nell'ambito del programma CBC IPA "Adriatico", con l'Italia, la Slovenia, la Grecia, la Croazia, la Bosnia – Erzegovina, il

Montenegro e l'Albania. Sono inoltre previsti programmi di cooperazione transfrontaliera con i vicini paesi candidati/potenziati candidati.

Siti Utili:

RELAZIONI UE – MONTENEGRO

http://ec.europa.eu/enlargement/montenegro/index_en.htm

WORLD BANK

www.worldbank.org/yu

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

<http://www.imf.org/external/country/SCG/>

BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

<http://www.ebrd.com/country/country/monte/index.htm>

UNDP

<http://www2.undp.org.yu/montenegro/>

SERBIA

Popolazione	9.369.411
Superficie Km²	88.361
Capitale	Belgrado
Unità monetaria	Dinaro
Lingua	Serbo
Religione	Ortodossi (64%), Musulmani (14%)
Forma di governo	Repubblica Parlamentare

	2004	2005	2006
PIL (% crescita)	9,3	6,8	6,5
PIL (US\$ miliardi)	24.4	27.1	29.8
PIL pro capite (\$)	2620	2880	3029
Inflazione (%)	10,1	16,5	12,7
Disoccupazione (%)		20,8	
Bilancia Commerciale (US\$ milioni)		-6.456	
Debito esterno (US\$ milioni)			18.726

Fonte: FMI, Banca Mondiale, UNDP, UNCTAD

STRATEGIA DI RISPOSTA

Il documento chiave di programmazione indicativa pluriennale (MIPD) è il documento strategico per l'IPA. Avrà validità triennale e verrà periodicamente rivisto con cadenza annuale.

Per rispondere ai bisogni prioritari, il MIPD per il periodo 2007-2009 pianifica gli aiuti alla **Serbia** in maniera da favorire il soddisfacimento dei requisiti politici del processo di stabilizzazione e associazione, l'evoluzione continua dello scenario socioeconomico del paese e, infine, l'adempimento degli standard europei. Verrà inoltre fornita assistenza per la creazione di un sistema di attuazione decentrato che consenta di gestire le risorse comunitarie in futuro.

L'IPA fornirà sostegno alla Serbia con l'obiettivo di:

- Rispondere ai requisiti politici del processo di stabilizzazione e associazione (SAP) nei seguenti settori specifici: istituzioni democratiche, riforma della pubblica amministrazione, decentramento e governo locale, esecuzione del bilancio e gestione tributaria, stato di diritto, riforma del sistema giudiziario, lotta alla corruzione, riforma delle forze di polizia, diritti umani e protezione delle minoranze, lotta alla discriminazione, società civile, media.
- Migliorare la situazione socioeconomica del paese e dei suoi abitanti, intervenendo nei settori e negli ambiti correlati alla creazione di posti di lavoro, istruzione, inclusione sociale, salute, ambiente imprenditoriale, PMI, ristrutturazione e concorrenza, questioni fiscali e macroeconomiche, trasporti per vie navigabili interne e prevenzione delle inondazioni, infrastrutture e sviluppo rurale.
- Armonizzarsi agli standard europei nei settori connessi all'introduzione e all'attuazione dell'*acquis* comunitario in tutte le aree, compreso il coordinamento generale del processo di integrazione europeo.
- Sostenere la cooperazione transfrontaliera con i paesi candidati e i paesi candidati potenziali limitrofi e gli Stati membri dell'Unione europea.

Gli stanziamenti indicativi destinati alla Serbia nell'ambito del **quadro finanziario indicativo pluriennale** (MIFF) per il periodo 2007-2009 ammontano a 572,4 milioni di EUR, come specificato nella seguente Tabella

Serbia: quadro finanziario indicativo pluriennale in Milioni di €(prezzi correnti)

Componente	2007	2008	2009	2007-2009
<i>I. Sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale</i>	178,5	179,4	182,6	540,5
<i>II. Cooperazione transfrontaliera</i>	8,2	11,5	12,2	31,9
Totale €	186,7	190,9	194,8	572,4

Il principale obiettivo strategico dell'assistenza preadesione alla Serbia è quello di fornire sostegno al paese nel periodo di transizione dallo stato di candidato potenziale allo stato di candidato effettivo, fino all'adesione definitiva all'Unione europea. L'IPA consentirà alla Serbia di rispondere ai criteri per l'adesione adempiendo ai requisiti di natura politica, economica e pertinenti all'*acquis*.

Al tempo stesso l'IPA sosterrà gli sforzi profusi dalla Serbia nell'attuazione della strategia nazionale serba per l'adesione all'Unione europea e altre pertinenti strategie orizzontali plurisettoriali, come la strategia nazionale per lo sviluppo economico, la valutazione del fabbisogno di sviluppo, la strategia di riduzione della povertà, nella misura in cui tali obiettivi sono coerenti con il processo di integrazione dell'Unione europea.

Tutte le attività IPA programmate per la Serbia sono rigorosamente coordinate con altre attività di cooperazione e con altri programmi multibeneficiari realizzati sotto l'egida della CE. Lo scopo è sempre quello di continuare ad assistere la Serbia nelle sue riforme e nell'attuazione delle strategie regionali a livello locale.

Lo strumento IPA favorirà la **cooperazione transfrontaliera** proponendo programmi congiunti in corrispondenza delle frontiere con Ungheria, Romania, Bulgaria, Croazia, FYROM, Montenegro e Bosnia-Erzegovina. La cooperazione transfrontaliera è decisiva per la stabilità, la cooperazione e lo sviluppo economico delle regioni di confine del paese. Lo scopo degli aiuti comunitari è quello di sviluppare le capacità locali in termini di cooperazione transfrontaliera in tutte le regioni di frontiera della Serbia, finanziando nel contempo specifici progetti per lo sviluppo locale.

Indicatori Sociali

	2005/2006
Demografia	
% Popolazione Urbana	52
Aspettative di vita alla nascita (anni)	71,9 M 77,1 F
Mortalità infantile (per 1000)	12,7
Salute	
Spese sul PIL %	9,6
Istruzione	
Alfabetizzazione della pop. adulta %	96

Siti Utili:

RELAZIONI UE – SERBIA

http://ec.europa.eu/enlargement/serbia/index_en.htm

DELEGAZIONE CE

<http://www.delscg.cec.eu.int/>

WORLD BANK

www.worldbank.org/yu

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

<http://www.imf.org/external/country/SCG/>

BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

<http://www.ebrd.com/country/country/serbia/index.htm>

UNDP

<http://www.undp.org.yu/>

Rappresentanze istituzioni italiane:

AMBASCIATA ITALIANA A BELGRADO

http://www.italian-embassy.org.ae/ambasciata_belgrado

UFFICIO ICE DI BELGRADO

<http://www.ice.gov.it/estero2/belgrado/defaultuff.htm>

KOSOVO

Popolazione	2.473.000
-------------	-----------

Superficie Km²	10.887
Capitale	Pristina
Unità monetaria	Dinaro - Euro
Lingua	Albanese - Serbo
Religione	Musulmana
Forma di governo	

	2004	2005	2006
PIL (% crescita)	3,7	-0,5	-
PIL (US\$ miliardi)	-	-	-
PIL pro capite (\$)	964	-	-
Inflazione (%)	-1,6	1,9	-
Disoccupazione (%)	49,7	-	-
Bilancia Commerciale (US\$ milioni)	-	-	-
Debito esterno (US\$ milioni)	-	-	-

Fonte: Fondo Monetario Internazionale¹⁷

La *situazione politica* del Kosovo¹⁸ è rimasta stabile durante le elezioni parlamentari e la successiva formazione del governo di coalizione. Il funzionamento delle istituzioni provvisorie di autogoverno risente tuttavia di gravi carenze in termini di democrazia e di efficienza e delle relazioni ancora tese tra serbi e albanesi del Kosovo. Avendo boicottato le elezioni del 2004, i serbi del Kosovo si sono trovati nell'impossibilità di rispondere adeguatamente alle preoccupazioni legittime della loro comunità utilizzando gli strumenti democratici. Dal canto suo, la maggioranza albanese del Kosovo non ha creato i presupposti necessari per agevolare la partecipazione dei serbi al processo politico. Questo stato di cose ha notevolmente ostacolato la riforma dell'autogoverno locale.

Le autorità del Kosovo hanno fatto qualche tentativo di condannare gli atti di violenza contro i gruppi minoritari, di aumentare la rappresentanza delle minoranze e di favorire il rientro dei profughi, ma le loro dichiarazioni sono rimaste lettera morta a livello locale. Di conseguenza, la situazione delle minoranze etniche rimane estremamente difficile.

La libertà di espressione è stata ulteriormente rafforzata con l'adozione di un quadro normativo per l'indipendenza dei media e la creazione di due nuove istituzioni accademiche per promuovere un giornalismo di qualità. La legge antidiscriminazioni che è stata adottata deve essere applicata integralmente perché siano tutelati i diritti delle categorie più vulnerabili, in particolare le donne e i bambini. In quest'ottica è da segnalare che la figura del mediatore ha continuato a svolgere un ruolo chiave per la tutela dei diritti umani e delle minoranze¹⁹.

ECONOMIA

¹⁷ La Banca Mondiale ha previsto per il 2004 una crescita del 4% e per il 2005 -0,2;

¹⁸ Vedi: [Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1244, 10 Giugno 1999.](#)

¹⁹ Vedi: http://ec.europa.eu/enlargement/serbia/kosovo/index_en.htm.

L'economia del Kosovo sta cominciando ad applicare i principi di un mercato funzionante. Il Paese dovrà attuare con decisione le riforme necessarie per ovviare alle gravi carenze che compromettono la competitività economica.

L'uso dell'euro quale principale moneta in circolazione ha garantito la stabilità macroeconomica. L'inflazione è scesa a livelli negativi nel secondo semestre del 2004 e agli inizi del 2005. Nell'ambito delle riforme strutturali, la privatizzazione delle imprese di proprietà sociale è proseguita a ritmo più sostenuto dalla metà del 2004. Le autorità hanno continuato ad applicare politiche di liberalizzazione degli scambi e del mercato del lavoro garantendo al tempo stesso un'apertura relativa del mercato e un contesto globalmente favorevole alle imprese.

Nell'ambito della privatizzazione accelerata si è registrato un modesto afflusso di investimenti esteri diretti. La crescita economica, tuttavia, è stata rallentata da fattori quali il minor sostegno dei donatori stranieri e lo scarso dinamismo dell'economia. Il tasso di disoccupazione e il disavanzo delle partite correnti rimangono elevati. Le diverse politiche adottate si sono rivelate inefficaci: il forte aumento della spesa si è tradotto, in particolare, in un considerevole disavanzo di bilancio nel 2004. La ristrutturazione del servizio pubblico di erogazione dell'energia elettrica è stata ritardata principalmente dalla mancata disponibilità delle risorse necessarie per finanziare il fabbisogno d'investimento. La determinazione dei diritti di proprietà è tuttora problematica. L'incertezza giuridica e l'applicazione carente della legge e dei contratti ostacolano lo sviluppo del settore privato e gli investimenti. L'uscita dal mercato rimane un processo lungo e complicato, soprattutto per le carenze del sistema giudiziario.

L'inadeguatezza delle infrastrutture di base frena tuttora l'attività economica, mentre l'aumento delle retribuzioni reali rende meno competitive le esportazioni del Kosovo.

Indicatori Sociali

	2005/2006
Demografia	
% Popolazione Urbana	40
Aspettative di vita alla nascita (anni)	69
Mortalità infantile (per 1000)	-
Salute	
Spese sul PIL %	-
Educazione	
Alfabetizzazione della pop.adulta %	92

STRATEGIA DI RISPOSTA

Come il resto della regione, il Kosovo sta adottando l'agenda europea, fondata sulla politica dell'UE per i Balcani occidentali, vale a dire il processo di stabilizzazione e di associazione (PSA).

Le principali sfide per il Kosovo che saranno oggetto del documento di programmazione indicativa pluriennale sono le seguenti:

Status del Kosovo: l'assistenza della CE accompagnerà l'attuazione dei requisiti relativi al futuro status del Kosovo e servirà a sostenere lo sviluppo, di una società stabile, moderna, democratica e multi-etnica basata sul rispetto dello stato di diritto.

Sviluppo socioeconomico: l'assistenza della CE verrà altresì utilizzata a sostegno dello sviluppo dell'economia kosovara e del miglioramento del contesto socioeconomico generale per tutte le comunità. Inoltre, maggiori saranno gli sforzi tesi ad aiutare le autorità

a mettere a punto un'agenda di riforme tale da promuovere la buona *governance* della spesa pubblica e da garantire la sostenibilità fiscale.

L'agenda europea: l'assistenza CE sarà tale da sostenere ed accompagnare la vocazione europea del Kosovo quale regione integrata dei Balcani occidentali. Il graduale ravvicinamento alla legislazione comunitaria, una maggiore attenzione agli affari interni e la preparazione della partecipazione a programmi comunitari saranno gli aspetti principali di tale assistenza.

Il finanziamento indicativo disponibile per il periodo 2007 – 2009 ammonta a 194,1 milioni di euro per la componente relativa al sostegno alla transizione e allo sviluppo istituzionale e per quella relativa alla cooperazione transfrontaliera.

Il **documento di programmazione indicativa pluriennale** (MIPD) 2007 - 2009 è il documento fondamentale di programmazione strategica per l'assistenza al Kosovo nel quadro dello strumento di assistenza preadesione (IPA). Esso si basa sul **quadro finanziario indicativo pluriennale** (MIFF), che presenta una ripartizione indicativa dei fondi per beneficiario e per componente.

Stanziamanti IPA per il Kosovo nel periodo **2007 – 2009** (in milioni di euro) definiti nel **quadro finanziario indicativo pluriennale (MIFF)**

Componente	2007	2008	2009	2007-2009
<i>Sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale</i>	60,7	62,0	63,3	186,0
<i>Cooperazione transfrontaliera</i>	2,6	2,7	2,8	8,1
Totale €	63,3	64,7	66,1	194,1

Il documento di programmazione indicativa pluriennale definisce il contesto strategico e individua i principali settori di intervento e le priorità programmatiche per la successiva messa a punto dei programmi di assistenza annuali. Stabilisce le priorità e i principali settori di intervento della Commissione europea che saranno oggetto di sostegno nel periodo 2007-2009 nel quadro del processo di stabilizzazione e di associazione e relativi strumenti, in particolare il partenariato europeo e il **piano di azione** per l'attuazione del partenariato europeo adottato dal Kosovo il 9 agosto 2006.

L'assistenza UE risponderà alle esigenze di sviluppo del Kosovo per l'immediato, a medio e a lungo termine. Queste esigenze di sviluppo sono dettate sia dal futuro status e dalla difficile situazione economica del Kosovo che dalla sua vocazione europea.

Una volta definito lo status del Kosovo, avrà luogo un ulteriore e più sostanziale trasferimento di competenze alle istituzioni provvisorie. Ciò potrebbe portare alla creazione di istituzioni attualmente inesistenti e all'insediamento di nuove strutture amministrative o al miglioramento di quelle esistenti. L'assistenza CE accompagnerà l'attuazione dei requisiti con riferimento a qualsiasi status futuro e sarà utilizzata per sostenere l'evoluzione del Kosovo verso una società stabile, moderna, democratica e multietnica.

Il Kosovo ha fatto progressi, anche se in misura diversa, per quanto riguarda l'allineamento con gli standard europei in un gran numero di settori. In linea di massima, la

conformità con l'UE delle nuove leggi e politiche viene analizzata al momento della concezione e nelle prime fasi dell'elaborazione presso i ministeri competenti e attraverso l'Ufficio per l'integrazione europea. Sette ministeri hanno creato delle unità per l'integrazione nell'UE, alcune delle quali si avvalgono di esperti esterni. La mancanza di esperti giuridici locali competenti in materia di normativa UE è un problema e il paese ha difficoltà a tradurre la nuova legislazione. Nessuna struttura della funzione pubblica è veramente consolidata, e la commissione parlamentare per la cooperazione internazionale e l'integrazione nell'UE non è ancora pienamente operativa.

È stata adottata una nuova legislazione riguardante il *mercato interno*. La legge riveduta sugli *appalti pubblici*, tuttora all'esame presso l'Assemblea, si basa comunque sulle norme UE. Non si segnalano progressi per quanto riguarda la *legge sulla proprietà intellettuale*. La situazione nel settore delle *dogane* è migliorata con l'applicazione di una tariffa integrata per il Kosovo e del codice doganale. Si è fatto qualche progresso anche nel campo della *fiscaltà*, dove è in corso un allineamento graduale con l'acquis UE. Nel 2005 il Kosovo è passato a un sistema semplificato che prevede due tipi di imposta sul reddito. Occorre rafforzare la capacità di riscossione e di controllo dell'amministrazione fiscale e perseguire le frodi in materia di accise.

L'elaborazione delle *politiche settoriali* è proseguita con l'applicazione della Carta europea per le piccole e medie imprese. È stata promulgata una legge sul sostegno alle PMI. Il potenziale *agricolo* del Kosovo non è sfruttato appieno e si devono prendere misure per ovviare ai problemi più gravi (infrastrutture carenti, diritti di proprietà, credito inadeguato, inefficienza dei meccanismi di controllo della qualità e basso livello di istruzione). In materia di *ambiente*, il Kosovo ha proseguito il ravvicinamento con l'*acquis communautaire* adottando una legislazione sulla qualità dell'aria e dell'acqua e una regolamentazione sulla valutazione dell'impatto ambientale. Il governo ha approvato una strategia per la tutela dell'ambiente ed è in fase di elaborazione un piano d'azione quinquennale per l'ambiente. Il Kosovo ha fatto progressi nel settore dei *trasporti* e partecipa alle iniziative regionali in materia, rientrando nell'estensione dello Spazio aereo comune europeo all'Europa sudorientale. In materia di *energia*, il Kosovo è firmatario del trattato che istituisce la Comunità dell'energia dell'Europa sudorientale.

La situazione lascia tuttora a desiderare in termini di *giustizia, libertà e sicurezza*. È proseguita la creazione del quadro giuridico per la lotta al *riciclaggio del denaro*, ma i meccanismi di attuazione devono essere considerevolmente perfezionati. Il paese deve ancora definire una strategia in materia di *droga* per contrastare il narcotraffico e il sempre maggiore abuso di stupefacenti a livello locale. È in corso il trasferimento dei poteri al servizio di polizia del Kosovo, ma le capacità vanno ulteriormente rafforzate per quanto riguarda, in particolare, le indagini, la gestione e le mansioni dirigenziali. Si devono prendere misure più efficaci per assicurare alla giustizia gli autori di crimini e applicare lo Stato di diritto. Occorre intensificare la *lotta alla criminalità organizzata* e finanziaria nonché migliorare le capacità locali in previsione di futuri trasferimenti dei poteri alle autorità locali²⁰.

PROGRAMMA INDICATIVO DI LAVORO

²⁰ Vedi: http://ec.europa.eu/enlargement/key_documents/reports_nov_2006_en.htm

Il processo di aiuto al Kosovo (“Standard for Kosovo”) è stato lanciato dall’ONU nel dicembre 2003, e già dopo gli scontri del febbraio 2004, è divenuto una priorità nella costruzione di una società multi-culturale e sicura. Una revisione degli standard di intervento è stata già iniziata dalle Nazioni Unite. Attualmente gli standard definiti sono otto: Istituzioni democratiche efficienti; Stato di diritto; Libertà di movimento; Ritorno sostenibile e rispetto dei diritti delle diverse comunità e dei loro membri; Economia; Diritti di proprietà – inclusa la conservazione delle eredità culturali; Dialogo; Corpi di protezione del Kosovo.

L’Unione Europea sostiene l’implementazione di tali standard attraverso il partenariato Europeo (Decisione del Consiglio 2004/520/EC del 14 giugno 2004 concernente i principi, le priorità e le condizioni contenute nel partenariato Europeo con la Serbia e Montenegro, comprendente il Kosovo così come definito da UNSCR 1244).

Assistenza alla Transizione e Sviluppo Istituzionale

La *capacità amministrativa* del Kosovo è tuttora molto limitata. La pubblica amministrazione, inefficiente e soggetta a ingerenze politiche, non opera sempre all’insegna dell’equità. Sebbene esista una base giuridica per la funzione pubblica e la gestione delle finanze pubbliche, mancano trasparenza e responsabilità. Occorre migliorare il coordinamento a livello governativo e definire con maggior precisione il rapporto tra livello centrale e livello comunale. È indispensabile migliorare i servizi pubblici di base forniti a tutte le comunità, anche per ridurre la domanda di servizi prestati dalle strutture parallele che operano tuttora nella maggior parte dei comuni a maggioranza serba.

Lo *stato di diritto* deve essere globalmente consolidato. L’incertezza giuridica in merito alle leggi che governano il Kosovo contribuisce a complicare la situazione. L’amministrazione della giustizia diventa sempre più problematica a mano a mano che si accumulano le cause arretrate. Occorre potenziare le istituzioni giudiziarie e le autorità di contrasto affinché siano in grado di far applicare correttamente la legge, specie per quanto riguarda i diritti di proprietà e la lotta alla criminalità organizzata o finanziaria. Manca inoltre un’azione compatta e decisa contro il fenomeno diffuso della corruzione.

L’uso insufficiente delle lingue minoritarie presso le autorità centrali e comunali ostacola la partecipazione alle istituzioni. Anche l’accesso delle minoranze ai servizi pubblici pone problemi. I profughi e gli sfollati effettivamente rientrati sono pochissimi. L’incertezza circa il futuro status del Kosovo, i timori in merito alla sicurezza e le scarse prospettive di occupazione frenano il ritorno dei serbi del Kosovo e delle altre comunità. È importante assicurare mezzi di sussistenza a tutte le comunità minoritarie che già vivono in Kosovo, ma ci si deve occupare con particolare urgenza delle comunità Rom, ashkalija e egiziane, specialmente di coloro che vivono in condizioni insalubri.

Cooperazione trans-frontaliera

È ripreso il dialogo tecnico con Belgrado e la partecipazione del Kosovo alle iniziative della cooperazione regionale è stata rafforzata. La conclusione del negoziato sul futuro status del Kosovo è una sfida per l’intera regione. Un deciso impegno di tutte le parti a favore di un Kosovo multietnico, stabile e democratico è fondamentale per arrivare a una soluzione sostenibile che rafforzi la sicurezza e la stabilità della regione, nonché per accelerare i progressi del Kosovo verso l’adesione all’UE.

Siti utili:

RELAZIONI UE – KOSOVO

http://ec.europa.eu/enlargement/serbia/kosovo/index_en.htm

DELEGAZIONE CE

<http://www.delprn.ec.europa.eu/>

WORLD BANK

<http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/COUNTRIES/ECAEXT/KOSOVOEXTN/0,,menuPK:297775~pagePK:141159~piPK:141110~theSitePK:297770,00.html>

UNDP

<http://www.kosovo.undp.org/>

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

<http://www.imf.org/external/np/pp/eng/2006/063006k.pdf>